IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA A REGGIO EMILIA

per il territorio provinciale e i comuni della montagna

Anno 2015

Camera di Commercio
Reggio Emilia

Coordinamento redazionale: Camera di Commercio di Reggio Emilia

Analisi ed elaborazione dati: Eugenio Corradini e Claudio Montanari, ricercatori CRPA

Raccolta dati: Michela Roma

Studio realizzato su incarico della Camera di Commercio di Reggio Emilia
dal Centro Ricerche Produzioni Animali S.p.A. di Reggio Emilia

PRESENTAZIONE

Il valore aggiunto dell'agricoltura della provincia di Reggio Emilia è cresciuto, nel 2015, del 2,1%.

Lo documenta lo studio che si sviluppa nelle pagine che seguono e attraverso il quale la Camera di Commercio continua, come ogni anno, a monitorare lo stato di salute di un importante comparto, quale quello agricolo, che mette sul mercato prodotti di eccellenza come il Parmigiano Reggiano, il Lambrusco e i salumi.

L'analisi consente di approfondire l'evoluzione dell'annata agraria sia sotto l'aspetto delle componenti produttive vegetali ed animali, sia con riferimento all'utilizzo dei diversi mezzi tecnici impiegati.

Il Rapporto 2015 è stato integrato da uno specifico capitolo che propone una stima del valore della produzione delle energie rinnovabili e degli agriturismi, forme di integrazione al reddito che, nell'ultimo decennio, hanno assunto rilevanza crescente per gli agricoltori.

I risultati del lavoro sono messi a disposizione degli interessati a conoscere l'evoluzione del settore agricolo sia con riguardo all'intera provincia che all'area dell'Appennino reggiano. Sono inoltre proposti come strumenti di valutazione a tutti i soggetti – amministratori pubblici e privati, operatori economici – che, per il ruolo che rivestono, sono chiamati ad effettuare scelte operative e programmatiche.

Stefano Landi
Presidente Camera di Commercio

Reggio Emilia, ottobre 2016

Il rapporto completo è consultabile:

- *sul sito camerale www.re.camcom.gov.it nella sezione "Informazione Economica" - area Studi-Statistica, Stampa e Osservatori economici/pubblicazioni economico-statistiche;*
- *sul portale dell'informazione economico–statistica del sistema camerale www.starnet.unioncamere.it – area territoriale Reggio Emilia;*
- *sul portale http://osservatorioeconomico.re.it*

La riproduzione totale o parziale del contenuto della presente pubblicazione è consentita citando la fonte

INDICE

PREMESSA pag. 7

IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO
DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA pag. 10

LA PRODUZIONE pag. 13
- La produzione provinciale pag. 13
- Le produzioni vegetali pag. 15
- Le produzioni zootecniche pag. 21
- I servizi e le attività secondarie pag. 26
- I pagamenti diretti pag. 27

I CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA pag. 29

IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO NEI COMUNI MONTANI
DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA pag. 32
- La produzione agricola nei comuni montani pag. 34
- I pagamenti diretti pag. 37
- I consumi intermedi nell'agricoltura dei comuni montani pag. 38

CONCLUSIONI pag. 39

LE ATTIVITA' DI DIVERSIFICAZIONE DEL REDDITO AGRICOLO:
LA PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI E AGRITURISMO pag. 41
- Biogas pag. 41
- Solare fotovoltaico pag. 43
- Le aziende agrituristiche pag. 46

I CAMBIAMENTI STRTTURALI DEL SETTORE
LATTIERO-CASEARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA pag. 49
- I caseifici pag. 53

TAVOLE STATISTICHE pag. 59

PREMESSA

Rispetto alle precedenti pubblicazioni, per la stima del valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia relativo all'anno 2015 sono state adottate alcune modifiche sia di ordine metodologico sia relativamente alle fonti statistiche utilizzate, allo scopo di conformarsi all'impostazione fornita dall'ultima revisione del sistema europeo dei conti nazionali (SEC 2010).

Per l'individuazione delle attività agricole si è fatto riferimento all'ultima versione della classificazione statistica delle attività economiche (ATECO 2007) che nella sezione relativa alla branca "Agricoltura, silvicoltura e pesca" non comprende più, come nella precedente, l'attività di realizzazione, cura e manutenzione di parchi, giardini e aree verdi.

Nella classificazione ATECO 2007, derivata dalla NACE Rev.2, questi sono infatti inclusi in altra specifica sezione ("Attività di servizi per edifici e paesaggi"). Anche secondo il metodo di calcolo SEC95 i servizi connessi alla cura delle aree verdi non erano considerati ai fini della compilazione del conto della produzione dell'agricoltura (quadro satellite), a condizione, tuttavia, che tali attività non fossero distinguibili e separabili da quella principale dell'azienda agricola. Questi continuano ad essere invece inclusi nel quadro centrale dei conti nazionali.

Inoltre, nel calcolo del valore della produzione dell'agricoltura così come dei corrispondenti consumi intermedi non sono state considerate le unità che producono esclusivamente per l'autoconsumo, come gli orti, i frutteti e gli allevamenti di animali da cortile di tipo famigliare, per i quali non esistono fonti statistiche certe ed affidabili.

Come nelle precedenti edizioni tra le attività secondarie non propriamente agricole è compreso il valore della produzione di vino da uve coltivate nell'ambito delle stesse aziende, ma non quello del vino prodotto dalle cantine private e dalle cooperative che acquistano l'uva da terzi o la ricevono in conferimento dai propri soci.

La trasformazione dei prodotti agricoli, quando non condotte in maniera integrata presso le aziende rientrano infatti nella branca di attività della produzione di generi alimentari e bevande. Rimangono invece inclusi nelle attività secondarie i servizi prestati da unità specializzate per l'esecuzione dei lavori agricoli per conto terzi e le attività di supporto alle produzioni zootecniche (con esclusione dei servizi veterinari).

Per quanto riguarda più specificamente le attività secondarie, andrebbero considerate nel conto della produzione dell'agricoltura anche quelle i cui costi corrispondenti non possono essere osservati separatamente rispetto all'attività agricola principale.

Si tratta delle forme di diversificazione che rappresentano un ampliamento rispetto all'attività principale della coltivazione dei fondi e dell'allevamento del bestiame, e per la gestione delle quali è utilizzata parte delle strutture aziendali e dei suoi mezzi di produzione. E' il caso della produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, biogas ottenuto da biomasse e/o reflui zootecnici prodotti in azienda) o della fornitura servizi di ricezione e ricreazione rurale (agriturismo). Pur se non trattati direttamente nella prima parte dedicata ai conti dell'agricoltura reggiana, uno specifico capitolo del presente rapporto proporrà una stima del valore di tali forme di integrazione al reddito, data la rilevanza crescente che queste attività hanno assunto nell'ultimo decennio per gli agricoltori.

Le indagini congiunturali annuali pubblicate dall'ISTAT relative al riparto colturale della SAU provinciale ha costituito la base per quantificare i volumi delle produzioni vegetali. Non essendo disponibili altre fonti aggiornate con dettaglio a livello comunale, per l'analisi relativa ai comuni dell'area montana della provincia di Reggio Emilia si è fatto riferimento alla banca dati di AGREA relativa ai piani di coltivazione di tutti gli agricoltori attivi beneficiari di pagamenti diretti. I censimenti di inizio e fine anno delle diverse specie di animali da reddito ha permesso di stimare le produzioni di carni.

Per il latte destinato a Parmigiano Reggiano, data la rilevanza che tale produzione ha sull'economia agricola della provincia, si è fatto riferimento ai dati messi a disposizione dal Consorzio di tutela e dall'organismo di certificazione della DOP.

A fini del calcolo del valore della produzione si sono considerati i prezzi di mercato al netto delle imposte sui prodotti. La produzione include anche i beni reimpiegati come mezzi correnti quali i foraggi ed i concentrati utilizzati per l'alimentazione del bestiame. Gli stessi reimpieghi sono registrati tra i mezzi correnti, per cui anche passando dal tradizionale concetto di produzione lorda vendibile a quello di produzione totale, il valore aggiunto non muta.

L'ammontare dei pagamenti diretti, ovvero i contribuiti previsti dal primo pilastro della Politica Agricola Comunitaria (PAC), sono esposti separatamente, considerando sia i pagamenti disaccoppiati - a cui hanno diritto gli agricoltori attivi della provincia indipendentemente dal volume e tipo di produzione – sia le forme di sostegno accoppiato destinato ad alcuni tipi produzione (soia, riso, barbabietola da zucchero, pomodoro da industria, latte, carne bovina e ovicaprina).

E' opportuno ricordare che dal 2015 l'intero impianto del sistema dei pagamenti diretti ha conosciuto una radicale riforma con un impatto non trascurabile sul valore aggiunto dell'agricoltura reggiana di cui si è tenuto conto attingendo direttamente ai dati forniti da AGREA.

Per i prezzi di mercato si è fatto riferimento ai listini alle Borse Merci più rappresentative dell'Emilia Romagna, che sono quelle di Bologna per cereali, semi oleosi, foraggi e frutta, Modena per quanto riguarda le carni suine e bovine e Forlì-Cesena per alcune produzione orticole e frutticole e gli ovicaprini. I prezzi unitari di riferimento del pomodoro da industria e della barbabietola da zucchero sono invece definiti prima dell'inizio di ogni campagna di raccolta mediante gli accordi interprofessionali siglati tra le rispettive organizzazioni di produttori e le controparti dell'industria di trasformazione.

Maggiori difficoltà sussistono invece nella determinazione dell'effettivo prezzo di riparto del latte conferito ai caseifici per la trasformazione in Parmigiano Reggiano e delle uve alle cantine cooperative. L'effettivo prezzo di liquidazione della materia prima dipende infatti dall'andamento delle quotazioni all'origine del formaggio e del vino, con un ritardo temporale rispetto al momento del conferimento che, nel caso del Parmigiano Reggiano, è di almeno un anno.

Per questo motivo si è proceduto ad una stima basata sull'andamento storico del mercato del Parmigiano Reggiano di dodici mesi e quello del prezzo di riferimento del latte a valere per la provincia di Reggio Emilia. Quest'ultimo è determinato quadrimestralmente in conformità agli accordi interprofessionali tra le Associazioni dei produttori, le Organizzazioni professionali agricole locali e gli industriali e artigiani trasformatori. Al momento in cui si scrive l'ultimo dato disponibile è relativo al prezzo di riferimento del latte consegnato nel primo quadrimestre del 2015.

Il consumo dei mezzi correnti di produzione quali mangimi, sementi concimi e prodotti fitosanitari è calcolato in base al fabbisogno teorico per tipo di coltura e specie di animale da allevamento considerando quelle che sono le normali è più comuni pratiche adottate dagli agricoltori.

Per la valutazione della congruità dei dati così stimati sono disponibili le stime prodotte dal Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia e i dati di vendita di concentrati, mangimi e concimi del Consorzio Agrario provinciale.

Per quanto riguarda invece i consumi di carburanti ed il parco macchine presente sul territorio provinciale la fonte utilizzata sono i dati forniti dall'ufficio provinciale degli Utenti Macchine Agricole (UMA).

IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia nel 2015 si è attestato a 290,33 milioni d'euro, valore superiore del 2,1% rispetto a quello conseguito nel 2014.

Valore Aggiunto dell'Agricoltura, Silvicoltura, Pesca della provincia di Reggio Emilia
Anni 2014 e 2015 (milioni di Euro)

	Anno 2014	**Anno 2015**			
	Valori a prezzi correnti	Valori a prezzi 2014		Valori a prezzi correnti	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
AGRICOLTURA:					
- Produzione	640,51	634,05	-0,1%	642,00	0,2%
- Consumi intermedi	359,54	357,41	-0,6%	353,81	-1,6%
- Valore aggiunto	280,97	276,64	-1,5%	288,19	2,6%
SILVICOLTURA					
- Produzione	6,54	4,19	-36,0%	4,40	-32,7%
- Consumi intermedi	3,31	2,35	-28,9%	2,36	-28,7%
- Valore aggiunto	3,23	1,84	-43,2%	2,04	-36,8%
PESCA					
- Produzione	0,16	0,17	6,8%	0,17	8,0%
- Consumi intermedi	0,06	0,06	8,3%	0,07	12,6%
- Valore aggiunto	0,10	0,11	5,9%	0,11	5,3%
VALORE AGGIUNTO	**284,30**	**278,58**	**-2,0%**	**290,33**	**2,1%**

La ripresa è da attribuire alla flessione dei consumi intermedi più che all'aumento del valore della produzione, la cui crescita è rimasta contenuta ad appena lo 0,2% ed è in massima parte riconducibile al parziale recupero delle quotazioni del formaggio Parmigiano Reggiano. A valori costanti si rileva, al contrario, una contrazione dovuta alla diminuzione delle produzioni dell'agricoltura e della silvicoltura, risultata complessivamente superiore a quella registrata dal consumo dei mezzi correnti e dei servizi alla produzione.

Guardando all'andamento del valore aggiunto dell'agricoltura, dei servizi connessi e delle attività secondarie, il confronto a prezzi costanti mostra una diminuzione dell'1% dovuta alla contrazione delle coltivazioni vegetali (erbacee ed arboree), solo in parte compensata dalla dinamica delle consegne di latte ai caseifici e dalla diminuzione degli impieghi di mezzi correnti. Considerando anche il valore a prezzi 2014 della pesca e della silvicoltura, il calo complessivo del valore aggiunto si attesta al 2% a causa della forte flessione dei prodotti della silvicoltura (legna da ardere e da opera).

Relativamente alle produzioni vegetali, per le colture arboree bisogna segnalare una minore produzione di uva, in controtendenza rispetto ai risultati della vendemmia nel resto della regione Emilia Romagna. Il più forte calo accusato dalle coltivazioni erbacce è dovuto alla contrazione della produzione delle colture industriali, ed in particolare alla forte riduzione della barbabietola da zucchero. Nel 2015, inoltre, è diminuita anche la produzione foraggera e specificamente quella di erba medica.

Solo l'aumento delle produzioni di frumento duro e soia e il rialzo del prezzo del mais e delle orticole in pieno campo hanno permesso di frenare al 5,9% la contrazione del valore corrente delle colture erbacee, che è passato da 133,32 a 125,49 milioni di euro. Per le colture arboree la riduzione è stata di minore entità ma comunque significativa, essendo scese in valori correnti da 62,76 a 60,87 milioni di euro. Il calo del 3% è interamente dovuto alla minore produzione e alla riduzione del prezzo delle uve. Data la rilevanza che la viticoltura assume nella provincia di Reggio Emilia rispetto alle altre colture legnose, il rialzo dei listini di mele e pere non è stato sufficiente a evitare tale flessione in valore. Il valore complessivo delle coltivazione vegetali è così diminuito da 196,08 a 186,36 milioni di euro (-5%).

Valore della produzione dell'Agricoltura della provincia di Reggio Emilia
Anni 2014 e 2015 (milioni di Euro)

	Anno 2014	**Anno 2015**			
	Valori a prezzi correnti	Valori a prezzi 2014		Valori a prezzi correnti	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
Colture erbacee	133,32	127,04	-4,7%	125,49	-5,9%
Colture arboree	62,76	61,66	-1,8%	60,87	-3,0%
Produzioni zootecniche	365,63	366,42	0,2%	376,5	3,0%
Servizi connessi	30,20	30,07	-0,4%	30,53	1,1%
Attività secondarie	16,05	16,35	1,9%	16,67	3,9%
Pagamenti diretti	32,55	32,52	-0,1%	31,94	-1,9%
Valore produzione	**640,51**	**634,05**	**-1,0%**	**642,00**	**0,2%**

Il valore delle produzioni zootecniche (376,5 milioni di euro) ha registrato invece un incremento a prezzi correnti del 3,0% per l'aumento della produzione e del prezzo di riparto del latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano. Nel 2015 il settore zootecnico risultato in maggiore sofferenza è stato quello suinicolo che, oltre al calo produttivo, ha accusato gli effetti del ribasso dei listini del suino pesante. Una sensibile riduzione delle quotazioni all'origine ha interessato anche il settore delle uova da consumo. Il confronto a prezzi costanti mostra invece una sostanziale stabilizzazione, in quanto a fronte dell'incremento della produzione di latte bovino, il numero di suini da macello è risultato nuovamente in calo.

Fortemente negativo l'andamento della produzione della silvicoltura, per la quale si segnala una contrazione in quantità del 36%, a cui ha corrisposto una flessione a prezzi correnti del 33%. Le notevoli fluttuazioni che caratterizzano le produzioni della silvicoltura reggiana sono del resto dovute alla struttura del settore provinciale che ha dimensioni piuttosto modeste ed è fortemente influenzata dai lunghi cicli delle produzioni boschive. Riguardo alla pioppicoltura si è registrato un andamento molto più allineato a quello del 2014 e caratterizzato solo da un lieve decremento produttivo.

I prodotti della pesca in provincia di Reggio Emilia hanno chiaramente minore rilevanza rispetto agli altri due comparti. Nel 2015 il valore della produzione è stato di 0,17 milioni di euro ed il corrispondente valore aggiunto è aumentato a 0,11 milioni di euro.

Considerando i consumi intermedi, si segnala per il 2015 una diminuzione sia in volume sia a valore. Per l'agricoltura (escludendo silvicoltura e pesca) questi sono passati da 359,54 a 353,81 milioni di euro (-1,6%). Oltre che al calo dei fabbisogni dovuto alla contrazione delle superfici a seminativo e all'andamento di alcune produzioni zootecniche, tale andamento è riconducibile alla riduzione del costo unitario di molti dei principali input produttivi.

La flessione del prezzo dei cereali e della soia nella prima metà dell'anno (ovvero precedentemente all'immissione sul mercato della nuova produzione) ha infatti influenzato i prezzi dei mangimi, tanto importanti per un territorio a forte vocazione zootecnica come la provincia di Reggio Emilia. D'altra parte, l'andamento del mercato dei foraggi, se ha contribuito alla riduzione complessiva del valore delle produzioni erbacee, si è tradotto nel minor valore dei reimpieghi negli allevamenti. Nel 2015 la riduzione del prezzo dei mangimi e dei foraggi, unitamente al calo registrato dai carburanti hanno più che compensato i rialzi dei listini dei fertilizzanti e delle sementi. Sul fronte dei costi, hanno invece inciso negativamente i maggiori oneri di carattere amministrativo che le imprese agricole hanno dovuto sostenere.

Relativamente alle spese di manutenzioni dei fabbricati, si segnala per il secondo anno consecutivo una sensibile riduzione rispetto al picco raggiunto nel biennio 2012-2013 che era stato causato dai danni provocati dal terremoto.

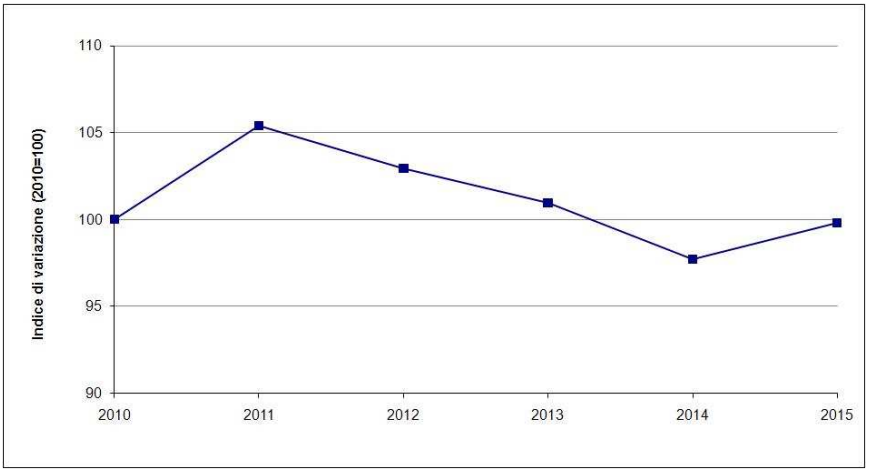
Merita una particolare menzione il continuo aumento degli oneri dovuti al numero di adempimenti amministrativi che richiedono da parte delle aziende agricole il ricorso a servizi specializzati forniti da soggetti esterni.

Tra i più rilevanti, vanno ricordati i costi sostenuti per l'adeguamento alle norme relative alla sicurezza sul lavoro, che obbligano le aziende a rivolgersi a consulenti esterni. Fra gli altri adempimenti da ottemperare, rientrano anche quelli derivanti dalle norme in materia di benessere animale e di protezione dell'ambiente. In tema di tutela dell'ambiente, non si può inoltre sottovalutare l'incidenza sui costi delle aziende agricole delle normative relative allo smaltimento dei reflui zootecnici che prevedono, tra gli altri obblighi, la compilazione dei piani di spandimento e di utilizzazione agronomica degli effluenti, cui nella maggioranza dei casi gli allevatori non sono in grado di adempiere autonomamente. Sono

altrettanto frequenti i casi in cui gli allevatori devono sostenere i costi per acquisire diritti di spandimento su terreni altrui.

In sintesi il risultato raggiunto nel 2015 ha interrotto un triennio di continuo calo del valore aggiunto. L'andamento meteorologico ha tuttavia penalizzato pesantemente alcune colture, tra le quali barbabietola e soia, e provocato il calo delle rese delle foraggiere e dei vitigni, determinando la diminuzione delle produzioni vegetali. La flessione a valori correnti di maggiore entità è il risultato del ribasso dei listini di alcune delle principali colture. Per quanto riguarda le produzioni zootecniche, la comparsa dei primi segnali di un inversione positiva del ciclo di mercato del Parmigiano Reggiano ha coinciso con la crisi in cui nel 2015 è entrata la suinicoltura nazionale, con la caduta delle quotazioni del suino pesante. L'aumento del valore aggiunto più che dall'andamento dei prezzi alla produzione è stato per questo determinato dalla contrazione dei consumi intermedi.

Andamento indicizzato del valore aggiunto dell'agricoltura silvicoltura e pesca in provincia di Reggio Emilia (Anno 2010=100)



LA PRODUZIONE

La produzione provinciale

Analizzando in modo più analitico l'andamento per tipo di coltura e di produzione zootecnica emerge chiaramente il contributo di ciascuna attività alla formazione del valore della produzione agricola provinciale al netto dei pagamenti diretti.

Il calo complessivo a prezzi costanti (-1,1%) è imputabile in particolare alla riduzione delle coltivazioni vegetali. La flessione più consistente, seppure con un andamento differenziato tra le diverse specie, ha riguardato le piante industriali, diminuite del 15%, e le foraggere.

Contrazioni più contenute hanno comunque interessato anche le altre colture, con la sola esclusione dei cereali. A prezzi correnti la contrazione delle produzioni vegetali risulta ancora più rilevante. Infatti, i soli rialzi dei listini delle orticole e della frutta non sono stati sufficienti a compensare nel 2015 la diminuzione dei prezzi dell'uva, delle foraggere, del frumento e della barbabietola da zucchero.

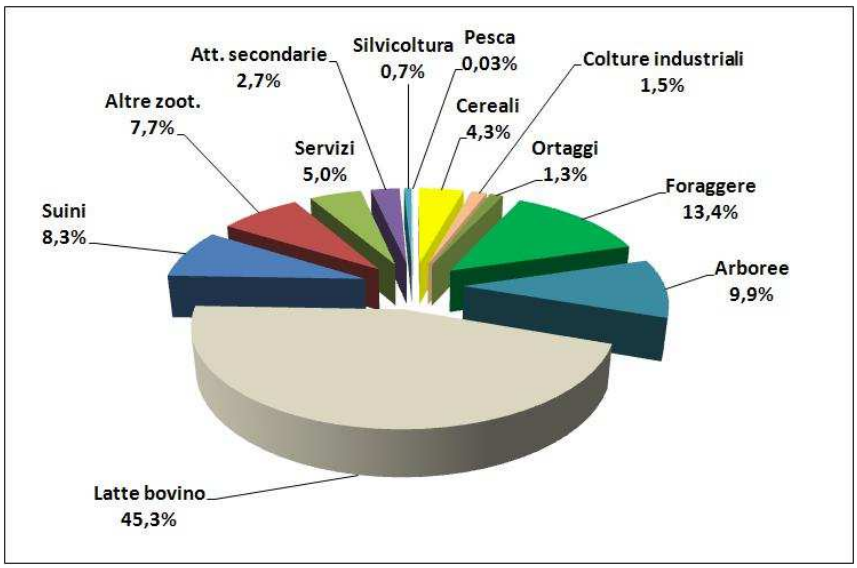
La produzione della provincia di Reggio Emilia – (000 di euro)

	2014	**2015**			
	prezzi correnti	prezzi 2014	Var.	prezzi correnti	Var.
Cereali	25.964	26.313	1,3%	26.333	1,4%
Colture industriali	10.798	9.151	-15,3%	9.182	-15,0%
Ortaggi	6.584	6.402	-2,8%	7.750	17,7%
Foraggere e paglia	89.973	85.178	-5,3%	82.227	-8,6%
Arboree	62.764	61.656	-1,8%	60.867	-3,0%
Produzioni vegetali	**196.083**	**188.699**	**-3,8%**	**186.358**	**-5,0%**
Latte vaccino	259.952	261.995	0,8%	277.827	6,9%
Carni suine	57.037	55.653	-2,4%	51.110	-10,4%
Altre prod. zoot.	48.644	48.772	0,3%	47.563	-2,2%
Prod. Zootecniche	**365.633**	**366.420**	**0,2%**	**376.500**	**3,0%**
Servizi	30.197	30.067	-0,4%	30.525	1,1%
Attività secondarie	16.049	16.347	1,9%	16.670	3,9%
Totale agricoltura	**607.963**	**601.533**	**-1,1%**	**610.053**	**0,3%**

Una variazioni complessivamente positiva è da imputare al solo settore delle produzioni zootecniche. A prezzi costanti si rileva una sostanziale stabilizzazione (+0,2%), dovuto essenzialmente alla dinamica delle consegne di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano che ha compensato la flessione del 2,4% accusata dalla produzione di carne suina. La crisi che ha interessato il mercato del suino pesante ha comportato per il settore suinicolo provinciale una contrazione a valori correnti di oltre il 10%.

Nel 2015 è invece cresciuto il valore dei servizi dell'agricoltura (+1,1%), così come quello delle attività secondarie, che hanno registrato un incremento a prezzi correnti del 3,9%, per un totale di 16,67 milioni di euro. Le attività secondarie includono tutte le attività riconducibili alla dimensione multifunzionale delle aziende agricola, e fra queste è compresa la produzione e la vendita diretta di vino.

Distribuzione del valore della produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia - 2015



Considerato l'andamento differenziato tra i differenti settori, l'incidenza dei singoli comparti sul valore totale della produzione agricola provinciale ha registrato alcune variazioni rispetto all'anno precedente. La quota rappresentata dalle produzioni zootecniche è infatti salita dal 59% al 62%, mentre le produzione vegetali hanno pesato per il 30% del totale. Data la prevalente specializzazione nella zootecnia bovina da latte, le foraggere costituiscono poco meno della metà di tale quota.

Il confronto con i risultati emersi a livello regionale mostra che al netto dei servizi e delle attività secondarie, la provincia di Reggio Emilia nel 2015 ha contribuito per un quota del 14% sul totale del valore della produzione agricola dell'Emilia Romagna. La quota sale al 20% se si considera il valore delle sole produzione zootecniche, a conferma dell'importanza che la filiera del Parmigiano Reggiano assume per il comparto agricolo regionale.

Sul totale del valore generato dall'agricoltura provinciale, alle produzioni zootecniche e vegetali seguono i servizi all'agricoltura (prestazioni contoterzisti e attività di supporto agli allevamenti), che nel 2015 hanno raggiunto un'incidenza del 5%. Le produzioni riconducibili alla silvicoltura e alla pesca hanno invece mantenuto una quota inferiore all'1%.

Le produzioni vegetali

L'andamento climatico è in parte responsabile del calo accusato nel 2015 dalle produzioni vegetali. L'eccesiva piovosità dei primi mesi dell'anno seguita dal clima eccezionalmente caldo e dalla mancanza di precipitazioni nei primi mesi estivi, hanno ritardato la semina di colture come la barbabietola da zucchero e determinato una riduzione delle resa anche delle coltivazioni di soia e girasole. Inoltre, per la barbabietola si è registrato un forte calo delle superfici investite. Minori rese hanno condizionato anche

la produzione delle foraggere e dei cereali estivi a raccolta più precoce, come il mais ceroso.

Anche la viticoltura provinciale ha accusato rese inferiori all'anno precedente, con una conseguente contrazione produttiva. Inoltre, il calo della produzione e il buon livello qualitativo in termini di sanità e tenore zuccherino delle uve non si sono tradotti in un aumento del prezzo. Buoni invece i risultati conseguiti dalle arboree da frutta che hanno goduto di un notevole rialzo delle quotazioni.

Il calo delle produzioni di ortaggi in pieno campo, tra cui sono ricompresi anche il cocomero e melone, è invece dovuto alla riduzione delle superfici, compensata però da una considerevole ripresa dei prezzi all'origine.

Di seguito sono esposti in modo più analitico i risultati conseguiti dai singoli gruppi di colture.

a) **Cereali**: La superficie a cereali nel 2015 si è attestata a 19.168 ettari, mostrando un lievissimo incremento rispetto all'anno precedente. Per i frumenti si è registrata una redistribuzione a favore del frumento duro la cui produzione è più che raddoppiata sia per le maggiori superfici investite (805 ettari), sia per il miglioramento delle rese. La forte crescita del frumento duro ha più che compensato il calo delle coltivazioni di mais destinato alla produzione di concentrato (granella), la cui superficie è passata da 6.500 a 6.300 ettari. Rispetto alla raccolta del prodotto allo stadio ceroso, le rese dei mais in granella si sono mantenute costanti. Alla riduzione delle superfici ha corrisposto un calo di simile entità della produzione, stimata in 59.200 tonnellate.

Superfici e produzione di cereali in provincia di Reggio Emilia (2014-2015)

	Superficie (ha)		Produzione (t)		Valore (000 €)	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Frumento tenero	10.300	10.180	64.450	63.024	13.535	12.731
Frumento duro	325	805	1.885	4.815	633	1.387
Mais granella	6.500	6.300	60.210	59.200	9.694	10.242
Orzo e sorgo	2.010	1.880	12.112	11.110	2.095	1.966
Riso	4	3	11	12	7	8
Cereali	**19.139**	**19.168**			**25.964**	**26.333**

Anche le superfici destinate a orzo e sorgo si sono ridotte nel 2015, attestandosi a 1.880 ettari.

Se le produzioni cerealicole hanno presentato risultati produttivi differenti per le diverse specie, l'andamento di mercato si è caratterizzato per una prevalente tendenza al ribasso. Il confronto con le medie delle quotazioni del 2014 relativi al periodo successivo alla raccolta (da luglio a dicembre per i cereali autunno-vernini e da settembre per quelli estivi) indicano per il 2015 un calo generalizzato, con la sola esclusione del mais e del sorgo. Tra le colture più penalizzate risulta proprio il frumento duro, il cui prezzo è sceso nei medesimi periodi da 333 a 288 € per tonnellata. Più contenuto il calo delle quotazioni del

frumento tenero (-4,5%) e dell'orzo (-1,2%). Grazie all'aumento della produzione di grano duro e della ripresa del prezzo del mais, il valore della produzione dei cereali nel 2015 ha comunque segnato un aumento, seppure contenuto all'1,4%.

b) **Oleaginose e altre colture industriali**: nella provincia di Reggio Emilia tali colture comprendono la barbabietola da zucchero, il pomodoro da industria, il girasole e la soia e rivestono per superfici investite minore importanza rispetto ai cereali e alle colture da foraggio. Complessivamente le superfici nel 2015 si sono mantenute intorno a 3.530 ettari. A fronte del considerevole calo accusato dalle coltivazione di barbabietola da zucchero, diminuite da 1.850 a poco meno di 1.300 ettari, la superficie coltivata a soia ha registrato per il secondo anno consecutivo un notevole incremento, passando da 800 a 1.330 ettari. Il forte aumento del 2015 - risultato in linea con l'andamento osservato a livello regionale - è stato molto probabilmente favorito dal nuovo sistema dei pagamenti diretti introdotto a partire dal 2015 a seguito dell'ultima riforma della PAC.

Tale coltura permette infatti di soddisfare i requisiti richiesti dal greening (pratiche agronomiche benefiche per il clima e l'ambiente al cui rispetto è vincolata la liquidazione del pagamento di base), sia in termini di diversificazione delle colture aziendale, sia per la costituzione delle cosiddette EFA, ovvero le aree di interesse ecologico. Inoltre, con la riformulazione del sistema dei pagamenti accoppiati, la stessa coltura gode nelle regioni maggiormente vocate dell'Italia Settentrionale di un nuovo sostegno specifico, che nel 2015 si è attestato a 55 €/ha.

Anche nel caso del pomodoro si è registrato un aumento della superficie investita, che nel 2015 è cresciuta da 780 a 830 ettari. Rispetto alle precedenti, il girasole si è confermata una coltura più marginale per la provincia di Reggio Emilia, con appena 85 ettari.

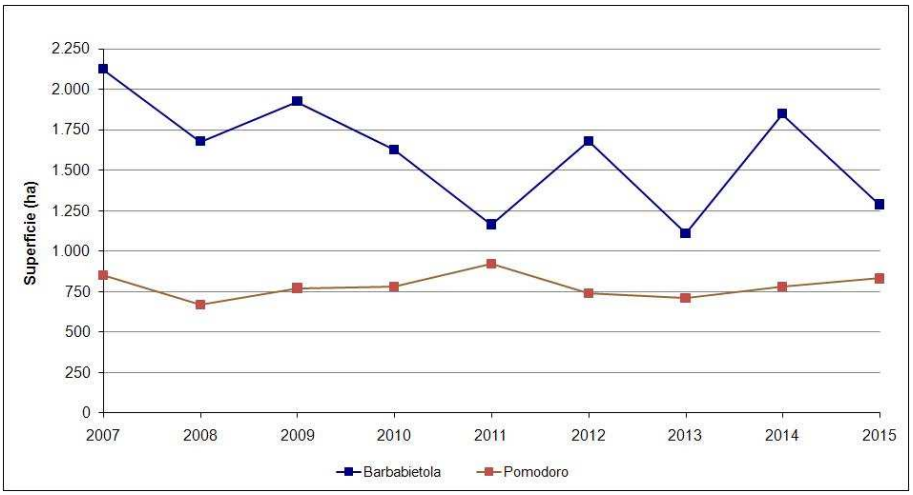
Superfici e produzione di barbabietola, semi oleosi e pomodoro da industria in provincia di Reggio Emilia (2014-2015)

	Superficie (ha)		Produzione (t)		Valore (000 €)	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Barbabietola	1.849	1.287	134.133	70.170	5.231	2.596
Pomodoro ind.	780	830	52.800	56.100	4.488	4.881
Soia	800	1.330	2.980	4.712	992	1.616
Girasole	93	85	322	284	87	88
Industriali	**3.522**	**3.532**			**10.798**	**9.182**

Per molte di queste colture, il caldo torrido accompagnato da una totale assenza di precipitazioni nei primi mesi estivi hanno determinato il calo delle rese, risultato particolarmente rilevante nel caso della barbabietola da zucchero. Dalla media di 72 t/ha del 2014, la resa di questa coltura è diminuita intorno a 53 t/ha. Considerato il calo del 30% delle superfici, la produzione raccolta si è ridotta di quasi la metà in confronto all'anno precedente. In calo anche le produzioni per ettaro delle coltivazioni di soia, il cui raccolto tuttavia è aumentato di quasi il 60% in ragione della maggiore superficie investita. Le rese del pomodoro da industria si sono invece mantenute nella media, con un incremento della produzione in linea con l'aumento delle superfici (+6%).

Per quanto riguarda il livello dei prezzi, le quotazioni della soia dopo avere accusato un forte calo nel periodo antecedente la campagna di raccolta, hanno registrato nell'ultimo trimestre dell'anno una serie di rialzi, segnando nel medesimo periodo una media di 343 €/t. Per il bacino di approvvigionamento comprendente la provincia di Reggio Emilia, il prezzo della barbabietola da zucchero relativo alla campagna 2015 è stato stabilito dall'accordo interprofessionale stipulato tra la Confederazione generale dei bieticoltori italiani (CGBI) ed il gruppo Eridania Sadam. Il prezzo è stato fissato in 38 €/t (per bietole con 16° di polarizzazione), più basso di quello concordato nel 2014 a causa del calo del prezzo dello zucchero su tutti i mercati internazionali. L'annuncio della sospensione dell'attività per il 2016 dello zuccherificio gestito dalla stessa società nel territorio di Parma rischia di compromettere seriamente il futuro della bieticoltura anche nella provincia di Reggio Emilia. La bieticoltura già da tempo è interessata da un costante declino, come mostra l'andamento delle superfici investite. La fine del regime delle quote prevista dal 2017 e la forte concorrenza esercitata dai produttori di zucchero del Nord Europa costituiscono un ulteriore minaccia per il futuro di questo comparto.

Superfici coltivate a barbabietola da zucchero e pomodoro da industria



L'accordo interprofessionale stipulato ad inizio campagna 2015 ha fissato per il pomodoro da industria un prezzo di riferimento a 92 €/t a cui applicare una griglia di premialità e penalità dipendenti dai parametri qualitativi (gradi Brix), dai difetti rilevati nei carichi consegnati, oltre che dalla corretta programmazione dell'offerta da parte dei produttori. Nonostante il prezzo di riferimento sia rimasto sostanzialmente invariato rispetto alla campagna 2014, il migliore livello qualitativo del raccolto ha determinato un remunerazione del prodotto lievemente superiore rispetto la campagna precedente.

c) **Ortaggi**: fra le coltivazioni classificate tra le orticole, quelle di cocomeri e meloni rappresentano per volumi e valore le più rilevanti nella provincia di Reggio Emilia. Anche se le superfici investite nel 2015 sono diminuite da 510 a 430 ettari in totale (-16%), la produzione ha accusato una riduzione molto più contenuta (-6%) per l'aumento della rese di entrambe le colture. Per le angurie la campagna di commercializzazione è risultata la più positiva degli ultimi cinque anni. Dopo il minimo di appena 140 €/t toccato nell'anno precedente, le quotazioni hanno registrato nel 2015 una sensibile ripresa attestandosi nei mesi di luglio e agosto a 320 €/t. Di segno opposto l'andamento di mercato dei meloni i cui

prezzi all'origine per la varietà retata è diminuita da 450 a 360 €/t. Le altre orticole coltivate in pieno campo, costituite prevalentemente da cipolle e zucchine, non hanno mostrato variazioni significative in termini di superfici investite e produzioni. L'aumento a valori correnti è dovuto al rialzo delle quotazioni di tutte le varietà di cipolle. Complessivamente anche il valore delle produzioni di ortaggi in serra (lattuga, indivia, pomodoro) è cresciuto per il rialzo generalizzato dei prezzi.

Superfici e produzione di cocomero, meloni e ortaggi in provincia di Reggio Emilia (2014-2015)

	Superficie (ha)		Produzione (t)		Valore (000 €)	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Cocomero	330	280	92.750	79.800	1.296	2.553
Melone	180	150	38.700	43.750	1.740	1.574
Altre in campo	185	180	6.370	6.370	2.586	2.599
Ortaggi in serra	62	83	2.080	2.090	961	1.024
Ortaggi	**757**	**693**			**6.584**	**7.750**

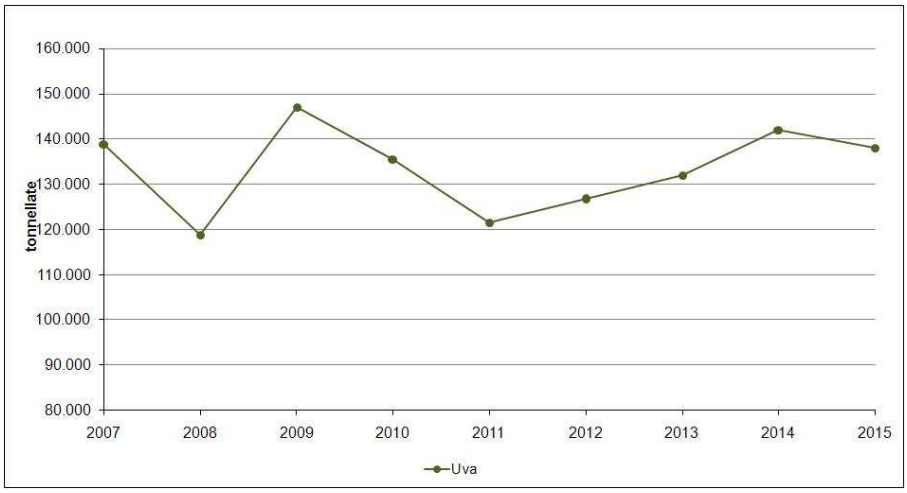
d) **Vite e altre coltivazione arboree**: Nel 2015 sono stati rilevati nella provincia di Reggio Emilia 7.967 ettari di vite dei quali 7.530 in produzione. Nonostante l'aumento della superficie vitata in produzione rispetto al 2014 (7.430 ettari), le uve conferite alle cantine sono diminuite in volume del 3%. Sulla flessione produttiva ha inciso in modo particolare il calo della varietà Ancellotta, mentre per i lambruschi e le uve bianche di collina si è registrato un incremento. Complessivamente l'andamento della vendemmia 2015 della provincia di Reggio Emilia è risultato in controtendenza rispetto al resto dell'Emilia Romagna, dove la produzione di uve da vino è cresciuta di oltre il 5%. Il territorio di Reggio Emilia si è comunque confermato tra i maggiormente vocati alla viticoltura, rappresentando il 15% della superficie e della produzione regionale, seconda solo alla provincia di Ravenna e appaiata a quella di Modena.

Seppure le rese siano risultate più basse, l'andamento climatico ha determinato un livello qualitativo delle uve superiore a quello ottenuto nella precedente campagna. Le condizioni meteorologiche hanno infatti garantito un ciclo vegetativo ideale in molte zone della provincia. Le abbondanti precipitazioni invernali hanno determinato una fioritura anticipata e un'ottima allegagione e le temperature elevate d'inizio estate, seppure abbiano messo in difficoltà i vigneti non irrigati, hanno comunque evitato il diffondersi delle principali patologie della vite.

Sul fronte dei prezzi la situazione non è stata altrettanto soddisfacente. I primi segnali di mercato per i "rossissimi" e i mosti derivati dalle uve della varietà Ancellotta (i primi prodotti ad essere immessi sul mercato) hanno confermato le quotazioni del 2014.

Tuttavia, il calo strutturale dei consumi di vino sul mercato interno e l'aumento della produzione di uve da lambrusco nelle altre provincie vocate (+8,5% in provincia di Modena) fanno prevedere un prezzo di liquidazione delle uve inferiore a quello delle precedente stagione.

Produzione di uve conferite alle cantine cooperative



Le altre colture permanenti della provincia sono costituite da 653 ettari di frutteti, di cui 638 nel 2015 risultavano in produzione. Le colture frutticole sono localizzate prevalentemente nell'area orientale della bassa pianura reggiana. Meno del 5% ricade invece nella fascia pedecollinare della provincia. Tra queste la principale è costituita dal pero che occupa un estensione di 527 ettari, superiore all'80% del totale. Il resto delle superfici a frutteto è occupato da meli e, per una quota inferiore, da peschi e nettarine.

Superfici e produzione delle coltivazioni arboree in provincia di Reggio Emilia (2014-2015)

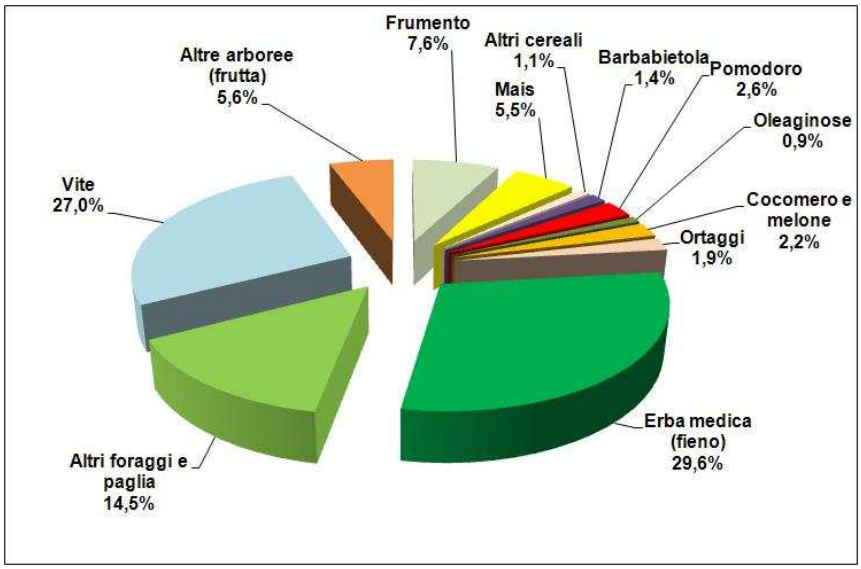
	Sup. in produzione (ha)		Produzione (t)		Valore (000 €)	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Vite	7.432	7.532	142.113	138.038	54.714	50.384
Pero	527	527	13.942	14.746	7.124	9.187
Melo	81	82	2.383	2.552	724	1.036
Pesche	9	10	243	280	70	98
Nettarine	21	19	525	476	131	162
Arboree	**8.070**	**8.170**			**62.764**	**60.867**

Nonostante una superficie complessiva rimasta sostanzialmente invariata, la produzione di pere e mele ha registrato incrementi compresi tra il 6 e il 7%. E' aumentata anche la produzione di pesche, mentre solo per le nettarine si è registrato un calo in linea con la diminuzione della superficie investita. Dopo la drastica flessione dei prezzi all'origine accusata nell'anno precedente, il 2015 si è caratterizzato per la ripresa generalizzata di tutte le referenze, sostenuto dal calo delle produzioni a livello regionale e dalla ripresa dei consumi. Data però la marginalità rispetto alla viticoltura, l'aumento dei prezzi di cui ha

beneficiato il comparto frutticolo non ha evitato la flessione in valore (-3%) delle coltivazioni arboree provinciali.

f) **Foraggere**: La superficie investita a colture foraggere nel 2015 si è attestata a 62.500 ettari, in calo del 4,6% rispetto al 2014 (65.500 ettari). L'estensione dei prati permanenti non ha registrato variazioni significative, mantenendosi intorno agli 8.500 ettari, mentre il calo è quasi interamente attribuibile ai prati di erba medica, che stando all'indagine congiunturale dell'ISTAT sarebbero passati da 45.800 a 43.100 ettari. Il calo ha interessato anche la coltivazione di mais ceroso, stimate in 9.000 ettari rispetto ai 9.300 del 2014. Sono invece complessivamente aumentate le foraggere di primo raccolto, come gli erbai di graminacee, utilizzate in avvicendamento con altre colture principali. La conseguente riduzione della produzione ha determinato un aumento dell'approvvigionamento di foraggi proveniente da altre provincie.

Distribuzione del valore delle produzione vegetali della provincia di Reggio Emilia – 2015



Le foraggere incidono per circa il 45% sul valore provinciale delle colture vegetali, considerate l'estensione delle superfici investite e la forte vocazione alla zootecnia bovina da latte presente nel territorio. La quota è superiore anche a quella rappresentata dalla viticoltura, che nel 2015 è scesa dal 28 al 27% per il calo della produzione e dei prezzi delle uve da vino. Le colture cerealicole hanno contribuito per il 14%. La pessima annata della campagna bieticola del 2015, sia in termini di prezzi di mercato sia di volumi prodotti, ha determinato un calo dell'incidenza delle colture industriali, che è passata dal 6 al 5%.

Le produzioni zootecniche

La ripresa a valori correnti del 3,0% delle produzioni zootecniche, è dovuto quasi esclusivamente alla dinamica del mercato e della produzione del formaggio Parmigiano Reggiano. Il lieve rialzo del prezzo di riferimento del latte destinato alla produzione DOP

ha più che compensato gli effetti della dinamica produttiva e di mercato delle altre produzioni zootecniche.

Le produzioni zootecniche nella provincia di Reggio Emilia (2014-2015)

	Produzione (t)			Valore (000 €)		
	2014	2015	Var.	2014	2015	Var.
Latte vaccino	579.637	584.090	0,8%	259.952	277.827	6,90%
Carni suine	38.801	37.859	-2,4%	57.037	51.110	-10,4%
Carni bovine	29.336	29.367	0,1%	41.071	40.526	-1,3%
Uova*	301.326	306.527	1,7%	3.950	3.442	-12,9%
Carni avicunicole	1.741	1.827	3,6%	2.078	2.103	1,2%
Carni ovicaprine	131	126	-4,3%	286	245	-14,3%
Altre	227	227	0,0%	1.258	1.246	-1,0%
Zootecnia				**365.633**	**376.500**	**3,0%**

* *produzione in centinaia di pezzi*

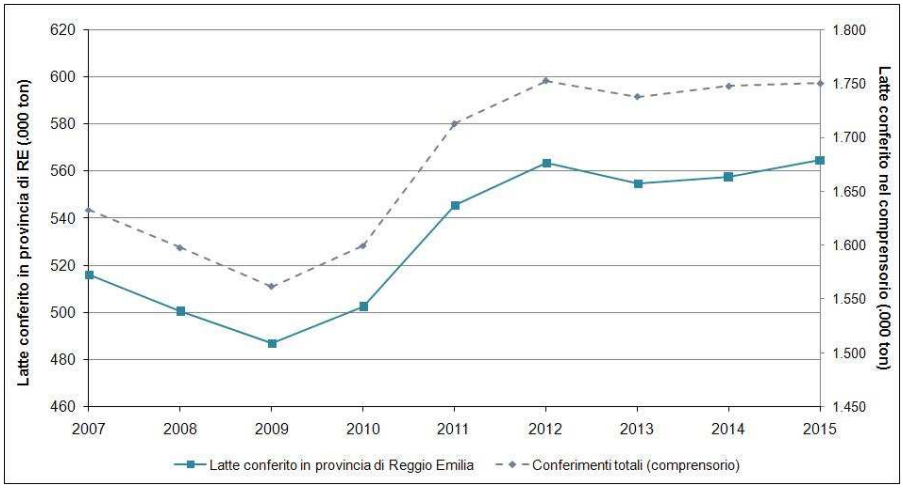
In termini di volumi prodotti, per la zootecnia provinciale si è rilevata una stabilizzazione, con una variazione calcolata a valori costanti pari ad appena +0,2%. A fronte del lieve incremento delle consegne di latte vaccino (+0,8%), la produzione di suini da macello si è confermata in calo, così come quella di carni ovicaprine. Considerato l'andamento della produzione di capi da macello, la caduta delle quotazioni del suino pesante ha determinato per la suinicoltura provinciale una perdita molto più consistente in valore. Oltre al latte vaccino, la crescita in volume ha riguardato anche gli avicunicoli e le uova da consumo, le cui quotazioni, tuttavia, sono risultate in ribasso, determinando una complessiva contrazione a valori correnti.

Per quanto riguarda il **latte bovino** a destinazione casearia, i segnali di ripresa del mercato all'origine del Parmigiano Reggiano nel primo quadrimestre del 2016 si sono tradotti in un prezzo di riparto del latte conferito nel medesimo periodo del 2015 superiore a quello riconosciuto ai produttori nella precedente campagna casearia.

La continua flessione dei prezzi del Parmigiano Reggiano di dodici mesi, iniziata tre anni prima, si è infatti arrestata nel 2015. I primi movimenti al rialzo delle quotazioni all'origine sono comparsi solo verso la fine dell'anno per poi consolidarsi in modo più continuativo almeno fino al primo quadrimestre del 2016.

Il cambio di segno nell'andamento dei listini della DOP è stato preceduto da un'inversione nella tendenza delle scorte: Fino ad allora le giacenze avevano mostrato un considerevole incremento dovuto alla forte crescita della produzione che si era verificata tra il 2010 e il 2012 sia in provincia sia a livello dell'intero comprensorio. La successiva stabilizzazione non aveva impedito un notevole accumulo degli stock nei magazzini di stagionatura.

Produzione di latte per la trasformazione in formaggio Parmigiano Reggiano

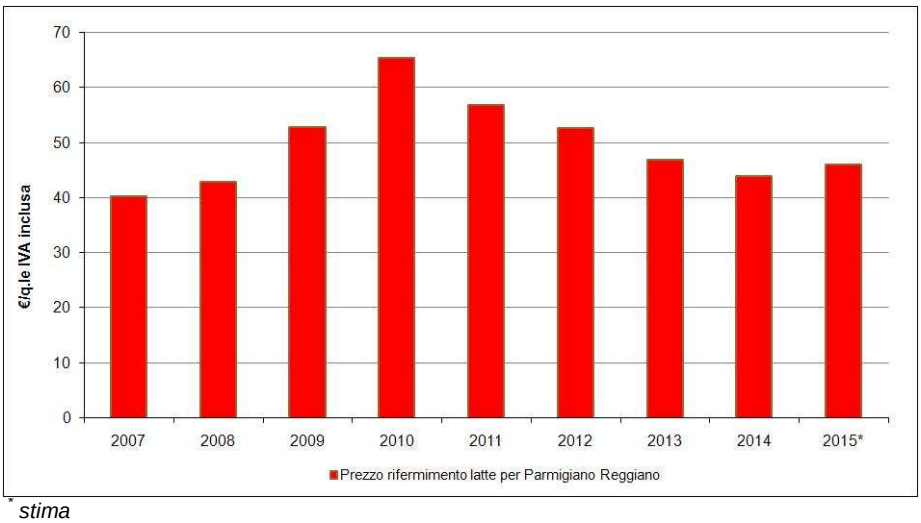


Per la parziale ripresa della prima metà del 2016, i prezzi alla produzione del Parmigiano Reggiano (8,45 €/kg) hanno segnato un rialzo del 10% rispetto alla media del medesimo periodo del 2015, segnato da un profonda crisi di mercato. Di questa tendenza ha tenuto conto anche la commissione paritetica istituita presso la Camera di Commercio di Reggio Emilia, chiamata a formulare ogni quattro mesi il prezzo di riferimento relativo al latte conferito ai caseifici nel corso della campagna casearia dell'anno precedente. Le riunioni della commissione che si sono tenute nel mese di maggio e settembre 2016 hanno portato alla pubblicazione dei prezzi a riferimento di 50,25 e 48 €/q.le per quanto riguarda rispettivamente le consegne del periodo gennaio-aprile e maggio-agosto 2015. La stessa commissione aveva stabilito prezzi di riferimento di 45,75 e di 43 €/q.le relativamente al latte conferito nel primo e nel secondo quadrimestre dell'anno precedente, tenuto conto delle quotazioni particolarmente basse dei primi due lotti della produzione a marchio 2014.

Difficilmente i prezzi di riferimento del latte consegnato nell'ultimo quadrimestre del 2015 si manterranno a dei livelli così elevati. Infatti, già nei mesi di maggio e di giugno di quest'anno i listini del Parmigiano Reggiano di dodici mesi hanno cominciato a manifestare variazioni al ribasso, in controtendenza rispetto all'andamento dei primi quattro mesi. Nello stesso periodo, inoltre, la produzione di Parmigiano Reggiano ha registrato un sensibile incremento tornando a crescere a ritmi considerevoli, tanto da segnare da gennaio a maggio un incremento di quasi il 6% in termini di forme prodotte. Questa nuova accelerazione produttiva può modificare le aspettative degli acquirenti stagionatori riguardo alle future disponibilità di prodotto ed influenzare negativamente le quotazioni all'origine.

Il prezzo di riparto di tutte le consegne effettuate nell'ultima campagna casearia risulterà quindi in aumento, ma non dovrebbe attestarsi oltre i 48 €/q.le rispetto ai 44 € fissato per i conferimenti del 2014.

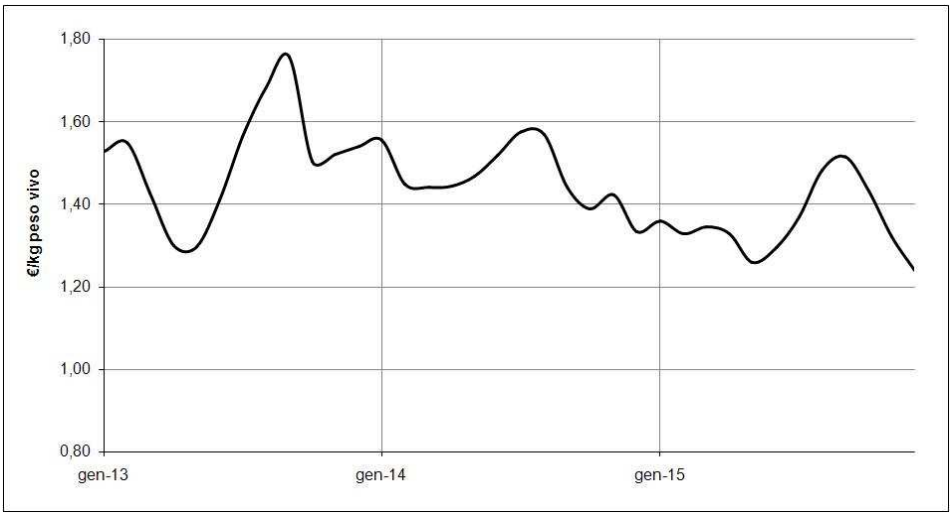
Prezzo di riferimento del latte ad uso industriale
a valere per la provincia di Reggio Emilia (CCIAA di Reggio Emilia)



* *stima*

Relativamente alle **carni suine**, nel 2015 la produzione a peso vivo, stimabile in poco meno di 37.860 tonnellate, ha mostrato un calo su base annua del 2,4% per la contrazione delle consistenze di capi all'ingrasso e riproduttori allevati in provincia. In valore si è registrato una contrazione di oltre il 10% dovuta alla flessione dei prezzi dei suini da macello. Il valore della produzione si è infatti attestato a 51,11 milioni di euro in confronto a 56,65 milioni di euro dell'anno precedente.

Quotazioni del suino pesante (CUN)



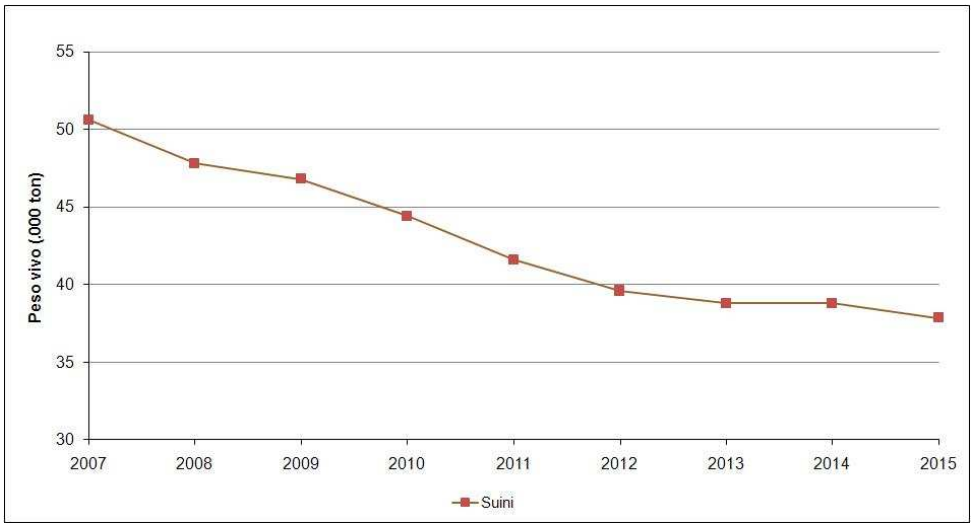
L'aumento della produzione comunitaria e il blocco delle esportazione UE verso la Russia hanno giocato un ruolo rilevante nel determinare la crisi dei prezzi anche nel mercato

italiano. Parte delle eccedenze createsi all'interno dell'Ue sono state dirottate a prezzi estremamente competitivi verso Paesi comunitari deficitari, come dimostra il forte incremento delle importazioni italiane di materie prima, ed in particolare di prosciutti freschi. Rispetto all'andamento dei prezzi nelle altre piazze europee, il calo delle disponibilità sul mercato italiano ha ritardato la flessione dei capi da macello almeno fino all'autunno del 2014. Se le quotazioni in Italia hanno inizialmente retto all'inversione di mercato già in atto nel 2014 nel resto dell'UE, nel 2015 il valore del suino pesante ha accusato un calo più consistente rispetto ai capi leggeri prodotti nel Nord Europa, e il repentino cedimento dei prezzi ha finito con riavvicinare le quotazioni del suino DOP Italiano a quello dei capi leggeri prodotti negli altri paesi comunitari.

Il prezzo a peso vivo dei grassi da macello provenienti dal circuito tutelato si è attestato a 1,36 €/kg, accusando una contrazione dell'8% (CUN suini).

La serie storica che mostra l'andamento della produzione di carne suina degli ultimi anni, rivela una netta tendenza al calo. La riduzione, particolarmente accentuata negli anni passati, è da ricondurre anche alle politiche ambientali perseguite dalla regione Emilia-Romagna, tra le prime a dotarsi di norme specifiche in tema di protezione delle acque dall'inquinamento derivante dagli effluenti di origine animale.

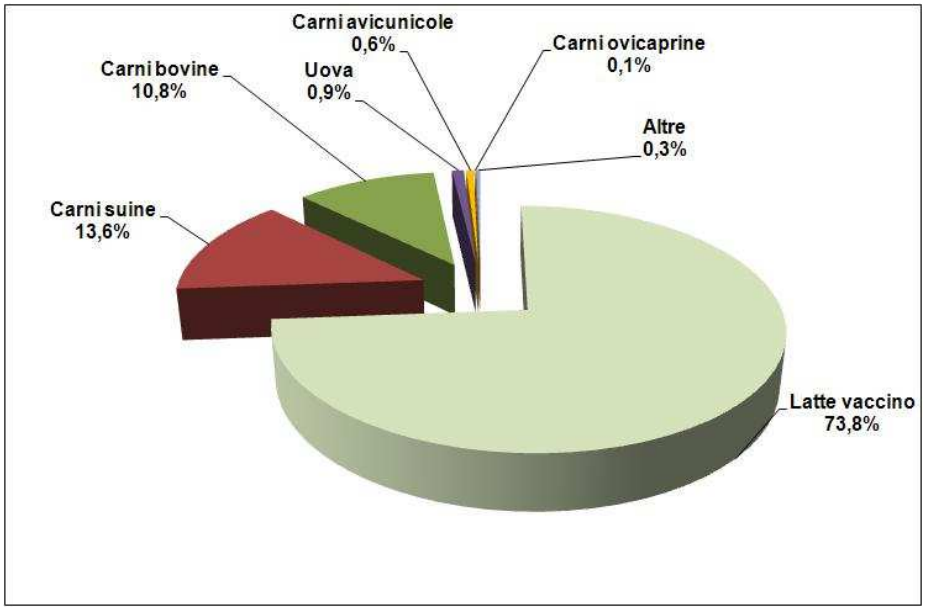
Produzione di suini da macello in provincia di Reggio Emilia



L'effetto è stato anche un processo di migrazione degli allevamenti suinicoli verso la Lombardia, la cui produzione nel medesimo periodo è notevolmente cresciuta. Inoltre, l'applicazione a partire dal 2013 del divieto di utilizzo delle gabbie per le scrofe in gestazione per garantire standard più elevati di benessere animale ha comportato per gli allevamenti con scrofe notevoli investimenti di adeguamento e un calo del patrimonio di riproduttori.

La distribuzione del valore delle singole produzioni conferma l'assoluta rilevanza dell'allevamento delle bovine da latte, la cui quota sul totale attribuibile alla zootecnia provinciale nel 2015 è aumentata dal 71 al 74%.

Distribuzione del valore delle produzioni zootecniche della provincia di Reggio Emilia – 2015



Alla produzione del latte bovino segue quella della carne suina che ha rappresentato a livello provinciale meno del 14% del valore totale. Nel 2014 l'incidenza risultava comunque superiore, e pari a circa al 16%. La produzione di carne bovina solo in parte è rappresentata da allevamenti specializzati nell'ingrasso di ristalli di importazione o dai vitelloni di razze autoctone da carne, data l'esiguità del patrimonio di vacche nutrici nel territorio provinciale. Alla formazione del valore concorrono infatti anche le vacche da latte a fine carriera e i vitelli maschi venduti dagli allevamenti da latte ai centri specializzati nella produzione di vitelli a carne bianca. La quota in valore di tali produzioni è risultata dell'11% mentre le rimanenti specie (avicunicoli, uova e ovicaprini) hanno rappresentato circa il 2% del totale.

I servizi e le attività secondarie

Fra le produzioni agricole entrano, con pari dignità delle produzioni vegetali e della zootecnia, anche i servizi connessi all'agricoltura e le altre attività che, seppure non propriamente agricole, sono comunque condotte nell'ambito dell'azienda, e non sono pertanto separabili dal contesto dell'attività svolta dall'agricoltore (ad esempio la produzione di vino in azienda).

Seguono tutti gli altri servizi connessi all'agricoltura quali quelli prestati dai consorzi di irrigazione di tipo privato o dalle associazioni incaricate della selezione e del miglioramento genetico del bestiame tramite la gestione dei libri genealogici e delle attività connesse. Complessivamente queste voci hanno sommato un fatturato di 6,86 milioni di euro.

I pagamenti diretti

Il 2015 è stato il primo anno di applicazione del nuovo sistema dei pagamenti diretti introdotto dal Reg. CE n. 1307/2013. Rispetto alla precedente impostazione, l'ultima riforma del primo pilastro della Politica Agricola Comune ha definito nuovi criteri di definizione dei pagamenti disaccoppiati.

Uno degli intenti della riforma è stato il superamento del criterio di calcolo del valore dei titoli per ettaro precedentemente fondato sull'importo storico di riferimento allo scopo di garantire maggiore omogeneità nel valore dei titoli di ciascun agricoltore, più conforme al criterio della regionalizzazione.

Contestualmente, è stata ampliata la tipologia delle superfici ammissibili a ricevere contributi, includendo tra le altre anche i vigneti, le colture ortofrutticole e i pascoli magri, determinando in questo modo una redistribuzione territoriale del sostegno disaccoppiato.

Senza entrare nel dettaglio di una riforma estremamente complessa, in Italia si è scelto un criterio di convergenza parziale, che ha in parte salvaguardato i diritti acquisiti dai beneficiari di titoli storici di valore più elevato. Costoro subiranno un ulteriore riduzione del valore dei propri titoli negli anni successivi al periodo di programmazione 2015-2019, non perdendo, tuttavia, più del 30% del loro valore iniziale.

D'altra parte, l'importo dei pagamenti ad ettaro inferiori alla media nazionale tenderanno a convergere verso il valore medio calcolato a livello nazionale. Al pagamento di base, che segue tali criteri, è stato destinato il 58% del massimale nazionale (pari per l'Italia a 3,902 miliardi di euro) mentre il 30% ha finanziato il cosiddetto "*greening*" o pagamento verde, considerato come il corrispettivo per l'adozione di pratiche agricole ritenute benefiche per l'ambiente e per il clima[1].

Un contributo aggiuntivo è infine previsto per i giovani agricoltori.

Il calo del 6% dell'intero ammontare dei pagamenti disaccoppiati erogati nel 2015 in provincia di Reggio Emilia, pari ad un totale di 27,69 milioni di euro, è dovuto quindi all'effetto di redistribuzione che il nuovo sistema ha comportato a livello regionale e nazionale, ma anche alla scelta di utilizzare l'11% del massimale per finanziare il nuovo "*pacchetto*" di aiuti accoppiati.

Nel 2015 un totale di 429 milioni di euro, è stato infatti destinato a nuove misure di sostegno accoppiato per quelle produzioni ritenute di particolare importanza per ragioni economiche e sociali o interessate da ricorrenti crisi di mercato. Nel 2014 la dotazione per gli aiuti accoppiati (mirati al miglioramento della qualità dei prodotti) era stata di 328 milioni di euro.

Tra gli agricoltori che hanno potuto beneficiare dell'incremento più consistente rientrano i produttori di latte e di bovini da carne, che hanno visto più che raddoppiato l'ammontare delle risorse destinate ai rispettivi settori. Per quanto riguarda il latte la dotazione complessiva è passata da 40 a quasi 85 milioni di euro, mentre quella destinata ai pagamenti accoppiati per il settore della carne bovina è salita da 51 a 107 milioni di euro.

[1] Tali pratiche consistono in tre impegni congiunti da parte dei beneficiari: la diversificazione fino ad un massimo di tre colture per le aziende con maggiore disponibilità di Sau a seminativo (oltre 30 ha); il mantenimento dei prati pascoli e la costituzione di aree ecologiche (terreni lasciati a riposo, terrazzamenti, siepi e fasce tampone, colture azotofissatrici, etc.). Quando non rispettati la sanzione assume la forma di una riduzione di tutti i pagamenti che è proporzionale alla gravità e alla durata dell'inadempienza.

Come nuovi beneficiari delle misure accoppiate sono stati poi compresi - tra gli altri - i produttori di soia e di pomodoro da industria, prima esclusi dalla possibilità di accedere a forme di sostegno accoppiato.

Per tali motivi e data la forte concentrazione di allevamenti da latte in provincia, l'ammontare complessivo dei pagamenti disaccoppiati ha registrato un sensibile aumento (+37,2%), passando da 3,09 a 4,24 milioni di euro (+37%).

Ai soli produttori di latte della provincia nel 2015 sono stati distribuiti un totale di 3,34 milioni di euro in forma di pagamento disaccoppiato (+106%), ovvero quasi il 4% delle risorse stanziate nel 2015 per il settore.

L'aumento del sostegno specifico ai comparti produttivi interessati non ha tuttavia compensato la diminuzione dei pagamenti disaccoppiati, tanto che l'ammontare complessivo delle erogazioni a favore dell'agricoltura provinciale ha registrato un calo complessivo dell'1,9%.

I pagamenti diretti per l'agricoltura della provincia di Reggio Emilia (2014-2015)
migliaia di euro

	2014	2015	Var. 2015/14
Pagamento unico	29.455		
Pagamento base		18.672	
Greening		8.798	
Giovani agricoltori		229	
Tot. disaccoppiati	**29.455**	**27.699**	**-6,0%**
Latte	1.623	3.343	106,0%
Bovini e ovicaprini	32	216	575,0%
Zucchero	626	546	-12,8%
Soia		39	
Pomodoro		97	
Altri	813	5	
Tot. accoppiati	**3.094**	**4.246**	**37,2%**
Totale pag. diretti	**32.549**	**31.945**	**-1,9%**

I CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA

Nel 2015 i consumi dei mezzi e dei servizi alla produzione utilizzati dagli agricoltori della provincia di Reggio Emilia hanno mostrato un calo a prezzi costanti dello 0,6%, a fronte di una riduzione dell'1,6% a prezzi correnti. In termini assoluti, il valore dei consumi è diminuito da 359,54 a 353,81 milioni di euro.

L'entità della riduzione in volume è risultata in linea alla diminuzione della produzione provinciale, mentre il calo più consistente a valori correnti è da attribuire alla flessione dei prezzi dei carburanti e dei mangimi e foraggi utilizzati dagli allevamenti per l'alimentazione del bestiame.

I consumi intermedi dell'agricoltura – migliaia di euro

	2014	**2015**			
	prezzi correnti	prezzi 2014	Var.	prezzi correnti	Var.
Mangimi e foraggi	159.499	160.003	0,3%	155.448	-2,5%
Veterinarie e altre spese per allevamenti	34.849	34.633	-0,6%	35.064	0,7%
Carburanti ed energia	44.660	44.368	-0,7%	42.094	-5,7%
Sementi	8.833	8.617	-2,4%	9.030	2,2%
Concimi	31.235	30.179	-3,4%	31.820	1,9%
Prodotti fitosanitari	4.612	4.533	-1,7%	4.538	-1,6%
Manutenzioni	25.452	24.785	-2,6%	25.001	-1,8%
Altri mezzi e servizi	50.417	50.292	-0,2%	50.816	0,8%
Consumi intermedi	**359.541**	**357.411**	**-0,6%**	**353.812**	**-1,6%**

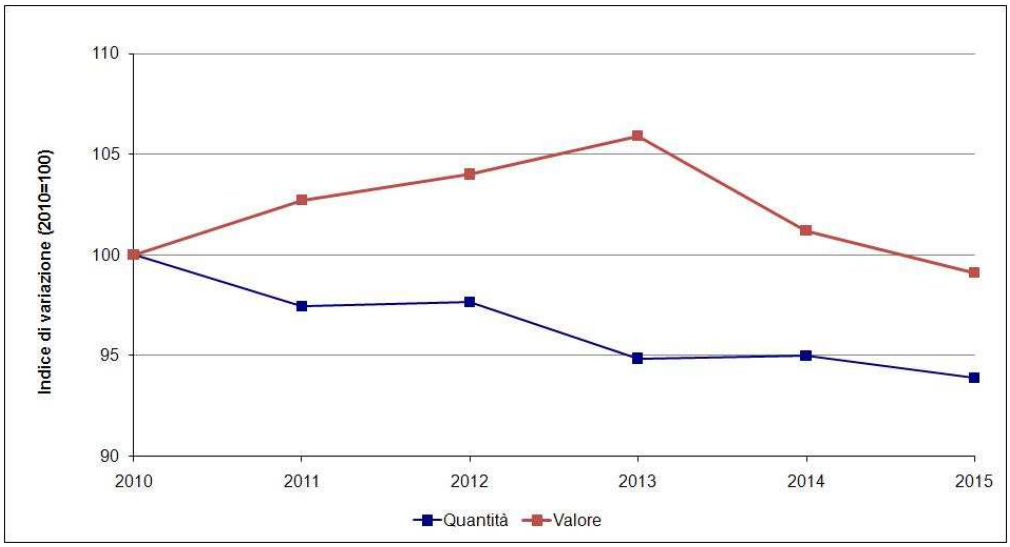
La serie storica delle quantità dei consumi e del loro valore mostra una divaricazione tendenziale nell'andamento indicizzato delle due variabili: almeno fino al 2013 le quantità sono risultate in continua riduzione, in ragione anche di un aumento della produttività delle aziende agricole, mentre, in valore, è prevalsa nel medesimo periodo una tendenza alla crescita, dovuto all'andamento dei prezzi dei mezzi e dei servizi alla produzione.

Solo nell'ultimo biennio è intervenuta una flessione anche a valori correnti, riconducibile all'andamento del mercato delle materie prime ad uso zootecnico e dei prodotti petroliferi.

L'aumento dei consumi per l'alimentazione del bestiame ha riguardato in particolare i foraggi (+0,9%), al contrario dei mangimi e dei concentrati. Nel caso di questi ultimi, si è infatti registrato un lieve calo in quantità per il minor fabbisogno di concentrati e farine premiscelate da parte degli allevamenti suinicoli, conseguente alla diminuzione delle consistenze provinciali.

A fronte di un aumento complessivo piuttosto contenuto in volume (+0,3%) il valore dei consumi per il razionamento del bestiame si è ridotto del 2,5% a causa del ribasso dei listini annuali dei cereali e delle materie prime proteiche.

Andamento indicizzato delle quantità e del valore dei consumi intermedi in provincia (Anno 2010=100)



D'altra parte, la minore produzione di foraggi ha portato ad un incremento degli acquisti da altre provincie. Il calo delle rese e le minori superfici investite ha determinato una diminuzione della capacità di auto approvvigionamento ed il peggioramento del saldo tra la disponibilità di foraggio prodotto in provincia e il fabbisogno degli allevamenti. Complessivamente il ribasso delle quotazioni dei fieni, rilevato da tutti i listini delle principali Borse merci della regione, ha portato ad una diminuzione a valori correnti dei soli foraggi consumati pari al 2,6%, un calo risultato in linea con quello registrato dai mangimi e dai concentrati.

Un'altra voce di costo che ha registrato un andamento analogo è quella relativa all'energia e i carburanti. Le statistiche fornite dall'Ufficio provinciale Utenti Macchine Agricole (U.M.A.) indicano una diminuzione delle assegnazioni e dei consumi di gasolio agricolo e del 4% rispetto all'anno precedente, mentre i consumi stimati di energia elettrica sono rimasti sostanzialmente invariati. Considerato che i prezzi dei prodotti petroliferi hanno registrato per il secondo anno un calo significativo (-12% su base annua per il gasolio agricolo), a valori correnti i consumi di carburanti ed energia sono diminuiti del 5,7%, contribuendo in modo determinante alla ripresa del valore aggiunto registrato nel 2015.

Anche l'utilizzo di concimi ha evidenziato una riduzione in termini quantitativi (-3,4%). Il calo è dovuto in particolare alla diminuzione delle colture di mais e barbabietola da zucchero, caratterizzate da elevati fabbisogni in termini di fertilizzazione e alla parziale redistribuzione del riparto colturale a favore di coltivazioni che, come la soia, sono molto meno esigenti dal punto di vista dei piani di concimazione. Per questo motivo nel 2015 è diminuita la distribuzione in campo di tutti i tipi di fertilizzanti (azotati, fosfatici e potassici). Alla riduzione in volume non ha però corrisposto un calo a prezzi correnti per il rincaro dei concimi di sintesi, ed in particolare dei nitrati ammonici e dei perfosfati minerali.

Relativamente ai fitofarmaci nel 2015 si è osservato un contenimento degli impieghi, anche perché le condizioni metereologiche sono state tali da limitare la diffusione di rilevanti patologie delle piante. Nel caso della vite, ad esempio, le scarse precipitazioni durante buona parte del periodo vegetativo hanno consentito di ridurre la frequenza dei trattamenti anticrittogamici. Inoltre, è diminuito l'utilizzo di diserbanti e di geodisinfestanti anche a causa della riduzione delle superfici a mais e della maggiore diffusione di sementi conciate. Considerato che non sono intervenuti modifiche significative nei listini, i consumi di prodotti fitosanitari hanno registrato una diminuzione a valori correnti in linea con quella dei volumi impiegati.

Rispetto agli utilizzi di sementi il calo delle quantità impiegate è dovuta alla riduzione dei seminativi rilevata nel 2015, ed in particolare alle minori superfici investite in colture di mais, barbabietola da zucchero e in nuovi impianti di erba medica. L'andamento estremamente differenziato delle quotazione delle sementi delle diverse specie hanno tuttavia comportato un aumento a prezzi correnti dei consumi. Nonostante il calo delle superfici, sia le sementi di mais sia quelle di erba medica hanno registrato rialzi tali da determinare un aumento del valore corrente degli impieghi rispetto all'anno precedente. Inoltre l'apprezzamento dei semi di frumento duro, insieme alla crescita delle superfici, hanno più che compensato i ribassi registrati dalle sementi di grano tenero. Il risultato è stato un incremento in valore del 2,2%.

Le spese per la zootecnia (medicinali, assistenza veterinaria, consumi idrici spese per fecondazione) hanno evidenziato una stabilizzazione a valori costanti ed un lieve incremento a prezzi correnti (+0,7%). Per quanto riguarda le manutenzioni quelle relative a trattori e alle macchine operatrici sono aumentate solo leggermente in considerazione della contrazione del numero di macchine agricole iscritte nei registri dell'ufficio provinciale U.M.A. Risulta più consistente il calo delle spese per la manutenzione dei fabbricati, le quali nel biennio precedente avevano registrato un significativo incremento dovuti ai lavori di rispristino degli edifici rurali danneggiati dal terremoto del maggio del 2012.

IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO NEI COMUNI MONTANI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nei tredici comuni montani[2] della provincia di Reggio Emilia è risultato nel 2015 di 45,07 milioni di euro, registrando un aumento a valori correnti del 3,9%. In particolare la ripresa è da attribuire all'aumento della produzione di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano che costituisce una quota significativa del valore complessivo della produzione.

Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia - anni 2014-2015 (milioni di euro)

	2014	**2015**			
	prezzi correnti	prezzi 2014	Var.	prezzi correnti	Var.
Agricoltura:					
Produzione	97,81	98,11	0,3%	100,51	2,8%
Consumi intermedi	57,63	57,97	0,6%	57,60	-0,1%
Valore aggiunto	40,18	40,14	-0,1%	42,91	6,8%
Silvicoltura:					
Produzione	5,10	3,02	-40,8%	3,23	-36,7%
Consumi intermedi	1,95	1,11	-43,1%	1,11	-43,1%
Valore aggiunto	3,15	1,91	-39,4%	2,12	-32,7%
Pesca e acquacoltura					
Produzione	0,05	0,05	2,2%	0,05	3,3%
Consumi intermedi	0,01	0,01	4,9%	0,01	9,3%
Valore aggiunto	0,04	0,04	1,6%	0,04	2,0%
Valore aggiunto	**43,16**	**42,00**	**-2,9%**	**45,07**	**3,9%**

Poiché quello lattiero caseario rappresenta il principale comparto dell'agricoltura in montagna, l'aumento del valore aggiunto attribuibile a questo solo settore (+6,8%) è risultato di entità superiore rispetto all'intero territorio provinciale.

Il valore delle produzioni zootecniche è infatti passato da 70,21 a 73,62 milioni di euro per l'aumento del 3% delle consegne di latte ai caseifici ed il rialzo del prezzo di riferimento del latte. I migliori risultati dell'annata casearia 2015 hanno più che compensato il drastico calo in valore della produzione di carni suine dovuto sia alla forte riduzione delle consistenze censite nel 2015 nei tredici comuni montani, sia alla caduta delle quotazioni dei capi da macello.

[2] In provincia di Reggio Emilia i comuni montani sono: Baiso, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo e il comune di Ventasso, istituito nel 2016 dalla fusione dei comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto.

Il calo a prezzi costanti accusato dalle colture erbacee è dovuto alla riduzione delle rese più che alla variazione delle superfici investite. La quota assolutamente prevalente rispetto all'intero valore delle produzioni erbacce è rappresentata dalle foraggere, essendo sostanzialmente assenti le colture industriali e dato il forte radicamento sul territorio della zootecnia bovina da latte. Complessivamente le arboree rivestono una rilevanza notevolmente inferiore.

Per la riduzione della quotazione dei foraggi la contrazione a prezzi correnti delle produzioni vegetali è risultata ancora più consistente. Per il 2015 bisogna inoltre segnalare un sensibile aumento delle erogazioni PAC nei comuni montani, sia per quanto riguarda la componente disaccoppiata sia relativamente ai pagamenti accoppiati, destinati soprattutto ai produttori di latte (*AGREA*). Il notevole aumento dell'ammontare dei pagamenti diretti anche nella componente disaccoppiata è dovuta all'ampliamento a partire dal 2015 delle tipologie di superfici ammissibili per l'assegnazione dei nuovi titoli all'aiuto, e alla possibilità data agli agricoltori delle aree svantaggiate di accedere alla riserva nazionale per incrementare il valore dei propri titoli. Il risultato di queste dinamiche è stato un incremento del valore delle produzioni dell'agricoltura, che considerando anche l'ammontare dei pagamenti diretti, è risultato del 2,8%. I valori espressi dai settori della silvicoltura e della pesca hanno invece mostrato un andamento del tutto analogo a quello rilevato a livello provinciale, caratterizzato dal forte calo della produzione di legna da ardere e da opera.

Valore della produzione dell'agricoltura della provincia di Reggio Emilia anni 2014-2015 (milioni di euro)

	2014	**2015**			
	prezzi correnti	prezzi 2014	Var.	prezzi correnti	Var.
Colture erbacee	19,68	18,74	-4,7%	18,00	-8,0%
Colture arboree	0,70	0,69	-2,0%	0,68	-3,2%
Produzioni zootecniche	70,21	71,41	1,7%	73,62	4,9%
Servizi connessi	3,20	3,26	1,8%	3,29	2,6%
Attività secondarie	0,20	0,20	-1,9%	0,20	-0,3%
Pagamenti diretti	3,81	3,81	-0,1%	4,72	23,7%
Valore produzione	**97,81**	**98,11**	**+0,3%**	**100,51**	**2,8%**

Considerando i consumi intermedi dell'agricoltura (escludendo silvicoltura e pesca), si segnala per il 2015 un aumento contenuto in volume ed una sostanziale stabilizzazione a valore. Per l'agricoltura questi si sono mantenuti intorno a 57,60 milioni di euro. In particolare sono aumentati i fabbisogni di foraggio degli allevamenti da latte ma è diminuito il consumo di mangimi e concentrati a causa della riduzione del patrimonio suinicolo. Il calo dei prezzi di molti dei principali input produttivi ha determinato un livello delle spese per mezzi e servizi alla produzione in linea con l'anno precedente.

La produzione agricola nei comuni montani

Lo stesso tipo di analisi relativa all'andamento dei valori della produzione agricola provinciale è stata condotta limitatamente al territorio montano della provincia. In questo caso, per la determinazione del riparto colturale si è fatto ricorso alla banca dati AGREA relativa ai piani di coltivazione di tutti gli agricoltori attivi nei comuni di montagna della provincia, in quanto le analisi congiunturali ISTAT non rilevano superfici e produzioni delle colture vegetali a livello comunale.

La stabilizzazione rilevata a prezzi costanti è il risultato del calo della produzione di foraggio e di suini da macello che è stato compensato dalla crescita dei conferimenti di latte bovino destinato alla produzione di Parmigiano Reggiano. I volumi di latte trasformato dai caseifici della montagna ha registrato un incremento del 3% e le migliori condizioni di mercato nelle quali si è avviata la commercializzazione della produzione del 2015 hanno consentito un recupero del valore della materia prima.

La produzione dei comuni montani della provincia di Reggio Emilia – (migliaia di euro)

	2014	**2015**			
	prezzi correnti	prezzi 2014	Var.	prezzi correnti	Var.
Cereali	726	727	0,2%	699	-3,7%
Foraggere e paglia	18.728	17.794	-5,0%	17.076	-8,8%
Altre erbacee	223	223	0,0%	225	0,5%
Arboree	703	689	-2,0%	680	-3,2%
Produzioni vegetali	**19.677**	**18.745**	**-4,7%**	**17.999**	**-8,3%**
Latte vaccino	57.473	59.188	3,0%	61.761	7,5%
Carni suine	3.195	2.517	-2,4%	2.312	-10,4%
Altre prod. zootecniche	9.542	9.704	1,7%	9.548	0,1%
Prod. Zootecniche	**70.210**	**71.409**	**1,7%**	**73.621**	**4,9%**
Servizi	3.203	3.259	1,7%	3.287	2,6%
Attività secondarie	201	197	-1,9%	200	-0,3%
Totale agricoltura	**93.994**	**94.298**	**0,3%**	**95.788**	**1,9%**

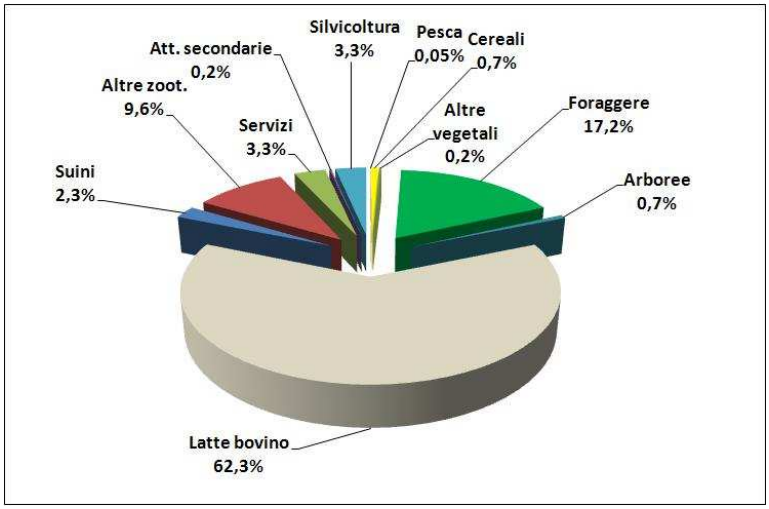
Nel 2015 è aumentato il valore delle prestazioni fornite dai contoterzisti e dei servizi connessi all'agricoltura mentre si sono mantenute stabili le attività secondarie che includono la trasformazione delle uve in azienda. Rispetto al resto del territorio provinciale l'incidenza dei singoli comparti sul valore della produzione risulta chiaramente differente, per l'assenza delle principali colture industriali, la scarsa rilevanza della viticoltura e della frutticoltura - limitate a poche decine di ettari - e la maggiore incidenza delle produzioni boschive.

Assume per le aree svantaggiate della provincia un'assoluta rilevanza la zootecnia bovina da latte la cui quota sul valore totale della produzione è salita nel 2015 dal 58 ad oltre il 62%. Perde invece peso la suinicoltura che a causa della drastica riduzione delle consistenze ha rappresentato poco più del 2% del valore. Tra le colture vegetali dominano

le foraggere rappresentate principalmente da prati di erba medica e prati stabili sfruttati prevalentemente per l'alimentazione del bestiame bovino. Queste costituiscono il 17% del valore della produzione totale e il 92% di quella relative alle colture vegetali.

Le altre produzioni zootecniche rivestono una non trascurabile importanza. Si tratta in particolare dei capi bovini destinati alla produzione di carne, provenienti da allevamenti di vacche nutrici e in misura maggiore dai capi degli allevamenti di bovine da latte non destinati alla rimonta interna.

Distribuzione del valore della produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia - 2015



Per quanto riguarda le **colture vegetali** dalla banca dati di AGREA risultavano registrati nel 2015 17.544 ettari di superficie utilizzata, di cui 16.730 destinate a colture foraggere. Tra queste ultime non è compreso un totale di circa 860 ettari di "pascoli magri", ovvero prati permanenti di bassa resa e localizzati alle altitudini più elevate, di cui non è possibile stabilire il valore economico in termini di produzione e reimpiego.

Rispetto all'anno precedente a parità di superficie destinata a foraggere, risultavano aumentate le coltivazioni ad erba medica a fronte di una riduzione dei prati non avvicendati. Trattandosi di superfici non irrigue, la quasi totale assenza di precipitazioni nei mesi estivi ha comunque determinato la contrazione delle rese per ettaro. La flessione delle quotazioni dei fieni ha per questo determinato una più consistente riduzione a valori correnti.

Le superfici a cereali nello stesso anno ammontavano a 706 ettari, senza registrare significative variazioni. Rispetto al 2014, risulta una lieve riduzione delle superficie a frumento tenero (520 ettari in totale) compensata da poche decine di ettari di grano duro. Considerata le scarse possibilità di irrigazione, il mais si è confermata una coltura poco adatta al contesto territoriale montano, come mostra l'esiguità degli investimenti. Dopo il frumento, è infatti l'orzo a rappresentare la coltura cerealicola maggiormente diffusa in montagna. Il calo delle quotazioni delle tre specie anche in questo caso hanno comunque determinato una contrazione in valore.

Tra le colture arboree che coprono una superficie di 144 ettari le principali per estensioni sono rappresentate dalla vite (67 ettari) e dai castagneti, che coprono circa 40 ettari.

Superfici e produzione colture vegetali nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia (2014-2015)

	Superficie (ha)		Produzione (t)		Valore (000 €)	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Frumento tenero	541	520	2.759	2.600	579	525
Frumento duro	0	21	0	103	0	30
Orzo e sorgo	162	159	794	763	144	135
Mais	2	6	17	52	3	9
Cereali	**705**	**706**			**726**	**699**
Erba medica	13.668	14.089	121.791	118.486	15.589	14.574
Prati permanenti	2.012	1.649	15.090	11.543	1.932	1.420
Mais ceroso	28	26	1.400	1.170	41	35
Altre foraggere	1.018	966	7.533	7.148	964	879
Paglia	703	700	3.374	3.360	202	168
Foraggere	**16.726**	**16.730**			**18.728**	**17.076**
Vite	70	67	911	877	351	320
Melo e pero	5	5	47	46	50	57
Altre arboree	72	72			302	303
Arboree	**147**	**144**			**703**	**680**

Relativamente alle **produzioni zootecniche**, la crescita in valore corrente del 4,9% è interamente riconducibile all'aumento della produzione di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano, risultato in linea con la crescita delle consistenza di vacche da latte nel territorio. Considerato il rialzo del prezzo di riparto per i conferimenti effettuati nel 2015, a valori correnti il valore del latte prodotto in montagna è cresciuto del 7,5%. Tale aumento ha più che compensato la riduzione accusata da quasi tutte le altre produzioni zootecniche.

Le sole carni suini nel 2015 hanno registrato una flessione in volume superiore al 21% per effetto del drastico calo delle consistenze. Rispetto agli oltre 17.000 capi presenti ad inizio del 2015, il numero complessivo di suini censiti nei comuni montani alla fine del 2015 si è ridotto di oltre il 50%, risultando pari a 8.115. La caduta del prezzo dei capi da macello ha così provocato una contrazione in valori correnti di quasi il 28%.

Per ragioni analoghe il calo interessato anche altri comparti minori per volume e valore, come la produzione di uova da consumo e di carni avicole così come la produzione di latte sia ovino che caprino.

Le produzioni zootecniche nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia (2014-2015)

	Produzione (t)			Valore (000 €)		
	2014	2015	Var.	2014	2015	Var.
Latte vaccino	124.941	128.669	3,0%	57.473	61.761	7,5%
Carni bovine	6.323	6.476	2,4%	8.853	8.937	0,9%
Carni suine	2.173	1.712	-21,2%	3.195	2.312	-27,6%
Uova*	19.931	17.643	-11,5%	261	198	-24,2%
Carni avicunicole	21	19	-6,7%	23	21	-9,2%
Carni ovicaprine	71	77	7,8%	152	148	-2,6%
Altre	319	276	-13,5%	254	245	-3,4%
Zootecnia				**70.210**	**73.621**	**4,9%**

** produzione in centinaia di pezzi*

I pagamenti diretti

A seguito dell'ultima riforma della Politica Agricola Comune (PAC), gli agricoltori dei comuni montani hanno potuto beneficiare nel 2015 di un considerevole aumento dei pagamenti diretti (+23,7%).

A differenza del quadro emerso a livello provinciale, l'incremento delle erogazioni ha riguardato anche la componente disaccoppiata, che attestandosi a 3,94 milioni di euro ha registrato un incremento del 12,4%.

Bisogna infatti considerare che a seguito dell'applicazione della riforma dal 2015 le tipologie di superfici eleggibili ai pagamenti sono state ampliate ed è stata riconosciuta agli agricoltori situati in aree montane o svantaggiate la possibilità di accedere alla riserva nazionale per aumentare il valore dei titoli già detenuti così come di ricevere un pagamento per quelle superfici sulle quali precedentemente gli stessi non avevano maturato alcun diritto.

Considerato il più basso valore dei pagamenti disaccoppiati per ettaro (o valore dei titoli) in montagna, questo meccanismo ha consentito a molti agricoltori di aumentare il numero dei propri titoli e/o di incrementarne il valore fino al valore medio fissato a livello nazionale (pari a 229,25 €/ha).

All'interno del territorio della provincia si è assistito quindi ad una redistribuzione delle erogazioni dei pagamenti tra le zone caratterizzate da agricoltura più intensiva e da valori dei titoli per ettaro più elevati, alle aree montane svantaggiate.

Per i medesimi motivi esposti precedentemente, anche i pagamenti disaccoppiati sono notevolmente aumentati. Gli unici beneficiari sono stati gli allevamenti bovini e ovicaprini, non essendo presenti nel territorio le altre tipologie di produzioni interessate da aiuti specifici previste dalle norme di applicazione della riforma.

I pagamenti diretti nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia (2014-2015)
migliaia di euro

	2014	2015	Var. 2015/14
Pagamento unico	3.508		
Pagamento base		2.642	
Greening		1.256	
Giovani agricoltori		45	
Tot. disaccoppiati	**3.508**	**3.944**	**12,4%**
Latte	294	752	156,0%
Bovini e ovicaprini	11	23	109,9%
Altri	1		
Tot. accoppiati	**306**	**775**	**153,5%**
Totale pag. diretti	**3.814**	**4.719**	**23,7%**

I consumi intermedi nell'agricoltura dei comuni montani

Per quanto riguarda i consumi intermedi dell'agricoltura dei comuni montani la voce più rilevante è rappresentata dal valore dei foraggi destinati all'alimentazione del bestiame. La quota in assoluto più elevata è utilizzata dagli allevamenti da latte. Proprio in ragione dell'aumento delle consistenze di bovini tale voce ha conosciuto l'incremento più significativo in volume, e - considerato l'andamento delle quotazioni dei foraggi durante l'anno – un calo molto contenuto a prezzi correnti. La forte contrazione del patrimonio suinicolo ha invece determinato la diminuzione dei costi relativi ai mangimi composti utilizzati dalle aziende zootecniche.

I consumi intermedi dell'agricoltura dei comuni montani della provincia di Reggio Emilia
migliaia di euro

	2014	**2015**			
	prezzi correnti	prezzi 2014	Var.	prezzi correnti	Var.
Foraggi	15.903	16.371	2,9%	15.828	-0,5%
Mangimi	8.592	8.445	-1,7%	8.430	-1,9%
Veterinarie e altre spese per allevamenti	4.841	4.848	0,1%	4.905	1,3%
Carburanti ed energia	8.433	8.483	0,6%	8.181	-3,0%
Sementi	621	610	-1,8%	653	5,1%
Concimi	4.523	4.588	1,4%	4.846	7,1%
Prodotti fitosanitari	113	113	0,2%	113	0,3%
Manutenzioni	5.296	5.253	-0,8%	5.300	0,1%
Altri mezzi e servizi	9.308	9.255	-0,6%	9.339	0,3%
Consumi intermedi	**57.630**	**57.966**	**0,6%**	**57.596**	**-0,1%**

In particolare, la contrazione dei costi di alimentazione unitamente al calo dei prezzi dei carburanti ha permesso la stabilizzazione del totale dei costi per i mezzi e i servizi alla produzione.

In rapporto al dato provinciale l'utilizzo di sementi e concimi in montagna è sensibilmente inferiore rispetto al rapporto con il totale della SAU provinciale, in quanto la superficie agricola è costituita prevalentemente da prati stabili, prati di erba medica e foraggere a lungo avvicendamento, mentre sono praticamente assenti le colture industriali. L'utilizzo di sementi è per lo più limitato alla poca superficie agricola destinata a cereali, alle orticole e ai medicai di nuovo impianto. Per lo stesso motivo l'utilizzo di prodotti fitosanitari costituisce una voce di spesa molto più ridotta. Per queste componenti dei consumi intermedi si è comunque registrato un aumento dovuto in larga misura al rialzo dei listini.

Per quanto riguarda le spese veterinarie e di gestione sanitaria degli allevamenti l'aumento a valori correnti è il risultato in particolare dell'andamento delle spese di fecondazione delle vacche da latte.

CONCLUSIONI

Il calo delle rese e l'eccezionale ondata di calore dei mesi estivi hanno pesantemente influenzato nel 2015 le produzioni vegetali della provincia. E' inoltre presumibile che parte della riduzione degli investimenti relativi ad alcune colture annuali e pluriennali rilevate dalle analisi congiunturale dell'ISTAT sia anche l'effetto dell'obbligo di costituzione delle cosiddette aree di interesse ecologico e della diversificazione colturale. Tali impegni sono stati introdotti dall'ultima riforma della Politica Agricola Comune, e al loro adempimento è vincolato l'erogazione di parte dei nuovi pagamenti disaccoppiati (pagamento verde o *greening*).

Analizzando nel dettaglio le statistiche relative al riparto colturale della provincia, il calo più consistente sia in termini relativi sia assoluti ha riguardato la barbabietola da zucchero e i prati di erba medica. Rispetto all'erba medica sono sorti non pochi problemi di interpretazione riguardanti l'obbligo della diversificazione.

A norma di regolamento nel 2015 gli impianti fino al 5° anno di età erano classificati come seminativi e quindi soggetti alla regola della diversificazione colturale, seppure alle particolari condizioni previste per le erbacce da foraggio. La forte riduzione delle superfici investite può essere spiegato dalla necessità delle aziende di maggiori dimensioni di riconvertire parte dei medicai di più recente impianto per rispettare l'obbligo della diversificazione.

Dal 2016 i prati di erba medica in purezza saranno considerati seminativi a tutti gli effetti al pari delle altre colture avvicendate, e quindi non più soggetti nemmeno alle particolari deroghe di cui hanno potuto godere le piante erbacee da foraggio in tema di diversificazione colturale. La capacità degli allevamenti di auto approvvigionarsi di un importante fonte proteica per l'alimentazione delle bovine da latte rischia quindi di ridursi ulteriormente nel 2016. La perdita di superficie foraggera del 2015 tra l'altro non si è tradotta in un aumento della superficie totale degli altri seminativi che è rimasta complessivamente invariata.

Per quanto riguarda i cereali alla contrazione del mais ha corrisposto un aumento delle superficie coltivate a frumento duro - che sono più che raddoppiate - mentre tra le piante industriali si è registrato un balzo delle colture di soia a fronte del ridimensionamento delle coltivazioni di barbabietola da zucchero. Le superfici investite a soia in passato avevano mostrato un andamento molto altalenante e la crescita senza precedenti osservata nel 2015 si può spiegare anche con la nuova impostazione della PAC, che ha incentivato una maggiore diffusione di questa coltura in provincia così come nel resto della regione.

Le elevate temperature raggiunte nei primi mesi estivi e l'assenza di precipitazione hanno penalizzato le rese produttive di quasi tutte le colture industriali e foraggere. Anche la produttività dei vitigni è risultata in calo, seppure il livello qualitativo in termini di tenore zuccherino e sanità delle uve sia risultato superiore in confronto alla vendemmia del 2014.

Il calo delle produzioni di molte colture vegetali e il ribasso delle quotazioni nel periodo successivo alla raccolta di frumento tenero, frumento duro e foraggi, oltre al minor prezzo di riferimento riconosciuto ai bieticoltori e ai viticoltori hanno determinato una significativa contrazione del valore delle produzioni vegetali della provincia. Il calo sarebbe stato ancora più consistente se nel 2015 non fossero intervenuti significativi rialzi nei listini del ortaggi e della frutta, che tuttavia - con la sola eccezione di cocomeri e meloni - rappresentano un quota minore sul valore delle produzioni vegetali della provincia.

Il valore delle produzioni zootecniche sono aumentate per l'incremento delle consegne di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano, e per la comparsa nel 2016 dei primi segnali di ripresa delle quotazioni del formaggio, dopo un anno di crisi di mercato. Data la rilevanza della produzione di latte per uso caseario, l'aumento in valore ha più che compensato il calo della produzioni e la caduta delle quotazioni dei suini da macello, oltre che la flessione dei listini delle uova da consumo e delle carni avicole.

La parziale ripresa del settore lattiero caseario ha inoltre determinato la sostanziale stabilizzazione del valore della produzione provinciale dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca, bilanciando la pessima annata della suinicoltura, la contrazione delle produzioni vegetali e il forte calo delle produzioni forestali. Nonostante un andamento per molti aspetti insoddisfacente dal punto di vista della produzione, la contrazione dei consumi intermedi nel 2015 ha consentito un recupero del valore aggiunto dell'agricoltura reggiana del 2,1%. Nel 2015 si è infatti consolidato il calo dei prezzi dei carburanti e delle spese relative all'acquisto di concentrati e foraggi utilizzati per l'alimentazione del bestiame e sono inoltre diminuiti gli impieghi di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

Nei soli comuni montani a fronte di consumi intermedi rimasti sostanzialmente invariati, si è registrato un aumento più consistente del valore della produzione in quanto le consegne di latte ai caseifici sono cresciute nel 2015 più che nel resto del territorio provinciale. Data la rilevanza della filiera del Parmigiano Reggiano rispetto alle altre produzioni agricole la ripresa del valore aggiunto dei comuni montani è risultata superiore.

LE ATTIVITA' DI DIVERSIFICAZIONE DEL REDDITO AGRICOLO: LA PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI E AGRITURISMO

Le politiche di incentivazione alla produzione di energia alternativa a quella ottenuta da combustibili fossili ha fornito negli ultimi anni un considerevole impulso alla crescita delle forme di approvvigionamento energetico a minore impatto ambientale. Contestualmente ha offerto anche all'agricoltura opportunità di diversificazione e di integrazione al reddito per la complementarietà che alcune forme di produzione di energia da fonti rinnovabili hanno con l'attività caratteristica delle aziende agricole. In particolare le tecnologie che più rispondono a queste caratteristiche sono quelle relative alla produzione di biogas a partire da materiali di matrice organica, quali effluenti zootecnici e colture vegetali, e alla trasformazione dell'energia solare in energia elettrica mediante impianti fotovoltaici.

Biogas

La realizzazione di impianti di biogas nelle aziende agricole ha registrato almeno fino al 2012 una crescita esponenziale[3]. Tali investimenti sono stati stimolati dalle misure di incentivazione che hanno previsto, almeno fino a quella data, contributi particolarmente vantaggiosi alla produzione di energia elettrica da biogas, che è il prodotto naturale della fermentazione anaerobica dei materiali organici. I digestori anaerobici nei quali si realizza la degradazione della sostanza organica in metano possono essere alimentati da liquami zootecnici, e - allo scopo di incrementarne la resa - da produzioni vegetali che presentano un più elevato potenziale metanigeno, come gli insilati di cereali.

Gli ultimi dati disponibili (GSE) pongono l'Emilia Romagna al secondo posto tra le regioni italiane per numero di installazioni, contando 254 impianti. Nella sola provincia di Reggio Emilia alla fine del 2015 si contavano 20 impianti in attività per una potenza istallata complessiva pari a 12,35 MW. Nonostante il considerevole potenziale del territorio, la più elevata concentrazione degli impianti in regione è rilevabile in alcune provincie non comprese, o comprese solo in minima parte, nel comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano, come Bologna, Ferrara e Ravenna. Il motivo principale è da attribuire ai vincoli imposti all'impiego di insilati nei digestori situati nella zona di origine della DOP stabiliti dalla delibera della Regione Emilia-Romagna del 26 luglio 2011. In caso di utilizzo di essenze vegetali insilate per alimentare gli impianti di biogas, la delibera impone l'obbligo di spandimento del residuo del processo di digestione anaerobica (digestato) in terreni ubicati al di fuori del territorio. Inoltre, le prescrizione del disciplinare di produzione del Parmigiano Reggiano costituisce un importante vincolo alla possibilità di realizzare ulteriori installazioni da parte delle tante aziende ad indirizzo lattiero-caseario presenti in provincia in quanto non ammette l'utilizzo di insilati per l'alimentazione delle bovine e, di fatto, anche la sua produzione,.

Tra le variabile necessarie a stimare il reddito netto generato dalle aziende agricole che hanno investito in questa tecnologia bisogna considerare la potenza installata, il tipo di matrice organica utilizzata e l'anno di attivazione dell'impianto. Relativamente a quest'ultimo aspetto, tutti gli impianti entrati in esercizio prima del 31 Dicembre 2012, o ancora in corso di realizzazione alla data dell'11 luglio 2012, continuano a godere ad oggi degli incentivi previsti dal DM del 18 dicembre 2008. Il meccanismo di incentivazione

[3] Basti considerare che tra il 2008 e il 2013 il numero di installazioni agro-zootecniche in Italia è salito da 158 ad un totale di 994.

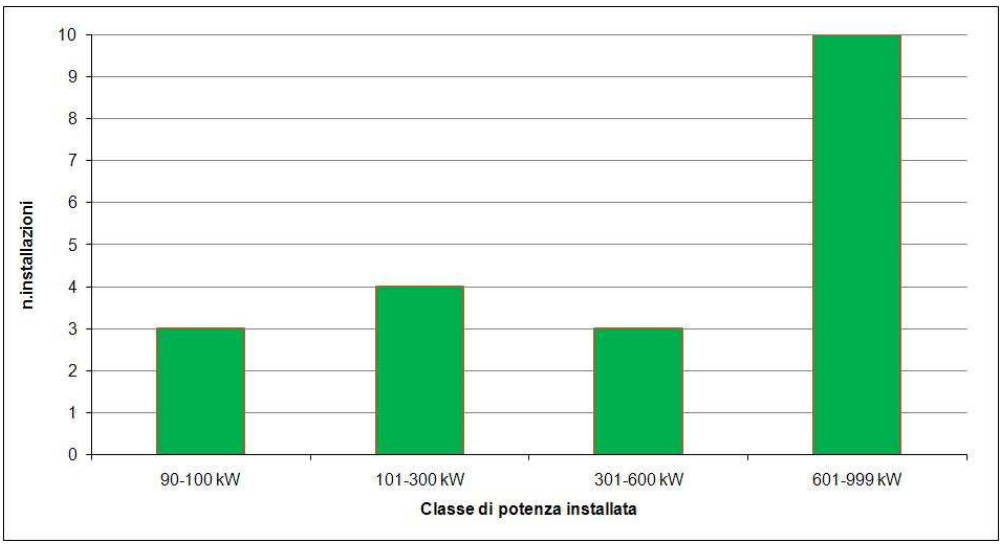
consiste in una tariffa onnicomprensiva pari a 28 €cent/kWh riconosciuta agli impianti di potenza non superiore a 1 MW.

Impianti di biogas in provincia di Reggio Emilia (2015)

	2015
n. impianti	20
Potenza installata (MW)	12,35
Energia netta prodotta (MW)	76.920

I successivi interventi legislativi hanno progressivamente ridotto l'entità degli incentivi differenziandoli per fasce di potenza nominale installata e per tipologia di materia organica utilizzata per alimentare i digestori. Tutti gli impianti presenti in provincia sono entrati in esercizio tra il 2010 e il 2012 e quindi possono tuttora fruire della tariffa omnicomprensiva prevista dal precedente decreto. Le potenze installate sono comprese tra un minimo di 100 fin ad un massimo di 999 kW. Le installazioni di potenza maggiore costituiscono la maggioranza, dal momento che sono 10 gli impianti che contano una potenza nominale di 999 kW.

Distribuzione degli impianti di biogas per classe di potenza nella provincia di Reggio Emilia (2015)



Per la stima dell'energia netta prodotta si è ipotizzato un periodo di funzionamento effettivo di 7.000 ore/anno ed una quota di autoconsumo per il funzionamento dei servizi ausiliari pari all'11%. Date queste ipotesi, il totale dell'energia prodotta annualmente è stimabile in poco più 76.920 MWh per un ricavo lordo complessivo di 21,50 milioni di euro.

Dei 20 impianti censiti, solo quattro sono alimentati esclusivamente con effluenti zootecnici prodotti negli stessi allevamenti e non sostengono per questo motivo alcun

costo per l'approvvigionamento di colture vegetali. Nelle rimanenti installazioni sono invece utilizzate anche colture dedicate e prevalentemente insilato di mais. Tra i costi dei mezzi correnti e dei servizi bisogna inoltre includere gli oneri di manutenzione e i servizi annessi, compresi tra un minimo di 3,5 ed un massimo di 6 €/cent per kW secondo la taglia dell'impianti. A questi devono infine essere aggiunti i costi di gestione del digestato che risultano particolarmente onerosi nel caso di impiego di insilati, in quanto i sottoprodotti del processo di produzione del biogas deve essere trasportato e utilizzato al di fuori del comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano.

Il margine operativo può quindi essere stimato in 9,51 milioni di euro, necessario a finanziare l'ammortamento e gli oneri finanziari sull'investimento sostenuto oltre che la manodopera aziendale dedicata alla gestione dell'impianto. Tale valore corrisponde al 3,3% del valore aggiunto dell'agricoltura reggiana relativo all'anno 2015.

Valore aggiunto della produzione di energia elettrica degli impianti di biogas in provincia di Reggio Emilia (2015) – migliaia di euro

Ricavo lordo	**21.508**
Costo colture dedicate	4.181
Manutenzioni, servizi e trasporti	7.820
Consumi intermedi	**12.001**
Valore aggiunto	**9.507**

Solare fotovoltaico

Come nel caso della produzione di energia elettrica da biogas, anche il solare fotovoltaico ha registrato uno straordinario sviluppo grazie ad una serie di strumenti normativi che ne ha fortemente incentivato la diffusione. Rispetto ad altri Paesi europei, l'applicazione di questa tecnologia ha tuttavia scontato un certo ritardo dovuto soprattutto all'incertezza relativa al quadro di incentivazione che ha conosciuto diverse riforme e modifiche.

Il Conto Energia è stato il dispositivo attraverso il quale è stata promossa l'installazione di impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica. Questo sistema è stato introdotto in Italia nel 2005 e successivamente regolato da altri decreti, l'ultimo dei quali emanato nel luglio 2012 (Quinto Conto Energia). Il Quinto Conto Energia ha cessato di applicarsi a partire da luglio 2013. Il principio su cui si basa il Conto Energia è il riconoscimento di una tariffa incentivante per l'energia prodotta nei primi vent'anni di vita degli impianti di potenza nominale superiore a 1kW.

Il periodo di maggior sviluppo di questa fonte di energia rinnovabile si è registrato tra il 2008 e il 2012 durante il quale gli impianti installati in Italia sono passati da 71.288 ad un totale di 481.267 e la corrispondente potenza installata è aumentata da 1.144 a 16.690 MW. A fine 2015 sul territorio nazionale si contavano 688.398 impianti per una potenza nominale complessiva di 18.892 MW (GSE).

L'Emilia Romagna si colloca al terzo posto tra le regioni italiane, con 69.500 impianti e 1.898 MW di potenza installata. La grande maggioranza di tali impianti in realtà

afferiscono al settore domestico, al terziario e al settore industriale. Le installazioni presso le aziende agricole (2.678) rappresentano infatti il 4% del totale regionale e il 16% della potenza nominale.

Per quanto riguarda la sola provincia di Reggio Emilia, al 31 dicembre 2015 risultavano attivi un totale di 5.926 impianti per una potenza totale di 133,7 MW.

Allo scopo di recuperare informazioni più puntuali relativi al settore dell'agricoltura, è stata condotta un'indagine conoscitiva relativamente alle aziende agricole che hanno investito in impianti fotovoltaici nella provincia di Reggio Emilia. L'indagine, svolta grazie alla collaborazione delle organizzazioni professionali agricole (CIA, Coldiretti e Confagricoltura), ha permesso di raccogliere alcuni dati di base per stimare la potenzialità produttiva e la redditività del solare fotovoltaico nell'agricoltura reggiana.

Gli impianti censiti, pur non rappresentando l'universo dei generatori fotovoltaici oggi attivi in provincia, costituiscono una quota molto consistente di quelli installati nelle aziende agricole.

Gli impianti censiti sono stati classificati in gruppi omogenei, facendo riferimento alle classi di potenza installata e al numero di Conto Energia di appartenenza.

Distribuzione degli impianti fotovoltaici nel settore agricolo della provincia di Reggio Emilia per classe di potenza e numero di Conto Energia

Potenza (kW)	Conto Energia II	Conto Energia III	Conto Energia IV	Conto Energia V	Totale
1 ≤ P ≤ 3	2	1	1		4
3 < P ≤ 20	15 *(1)*	7	8	5	35 *(1)*
20 < P ≤ 200	6	11 *(2)*	23 *(2)*	9	49 *(4)*
200 < P ≤ 1000		6 *(3)*	3 *(2)*		9 *(5)*
Totale	23 *(1)*	25 *(5)*	35 *(4)*	14	97 *(10)*

I valori fra parentesi indicano il numero di impianti a terra sul totale

Poco più del 50% delle 97 installazioni censite, che contano complessivamente una potenza cumulata di 9,31 MW, rientra nella classe di potenza compresa tra 20 e 200 kW; mentre non risultano impianti nelle classi di superiori a 1.000 kW. Inoltre, la maggior parte degli impianti (36%) aderisce al quarto Conto Energia e soltanto 10 impianti sono installati a terra, mentre gli altri sono posizionati sui tetti degli edifici rurali.

Per stimare il reddito potenziale derivante dall'installazione di un generatore FV e dall'adesione al sistema incentivante previsto dal Conto Energia sono state formulate alcune ipotesi di base riguardo le condizioni di irraggiamento (angolo di tilt e di azimut) e le caratteristiche degli impianti (silicio policristallino), non essendo possibile definire nel dettaglio la situazione di ogni singola azienda agricola. E' stata considerata una prezzo di vendita dell'energia elettrica pari a 6 €/cent per kW per tutti gli impianti. Per impianti fino a 200 kW in scambio sul posto (compensazione con il valore dell'energia prelevata in rete) la quota di autoconsumo è stata calcolata come quota della produzione annua, mentre per gli impianti di potenza superiore si è ipotizzata la cessione totale dell'energia prodotta.

La tariffa incentivante per ogni gruppo omogeneo di impianti è definita dalla classe di potenza e dal Conto Energia e di appartenenza di ogni impianto.

In realtà il quinto Conto Energia ha modificato totalmente il modo di applicazione degli incentivi; introducendo la tariffa omnicomprensiva (incentivo+vendita) e la tariffa premio sull'energia consumata in sito. In considerazione del fatto che gli impianti del quinto Conto sono in numero limitato, si sono assunte per il quinto Conto le medesime tariffe previste dal quarto Conto.

Tariffe incentivanti medie (€/kWh) per impianti fotovoltaici su tetto

Potenza (kW)	Conto Energia II	Conto Energia III	Conto Energia IV
1 ≤ P ≤ 3	0,450	0,425	0,412
3 < P ≤ 20	0,441	0,415	0,399
20 < P ≤ 200	0,428	0,393	0,388
200 < P ≤ 1000		0,391	0,375

Il calcolo del reddito medio presunto è stato condotto con l'ausilio di un software messo a punto dal CRPA nell'ambito di un precedente progetto di ricerca [4].

Per quanto riguarda le entrate, gli impianti con scambio sul posto beneficiano di un ricavo esplicito costituito dall'incentivo su tutta l'energia prodotta e dalla vendita dell'energia prodotta ma non consumata in azienda. Questo sistema comporta inoltre un ricavo implicito rappresentato dal risparmio sulla bolletta elettrica per l'energia autoconsumata. Per gli impianti con cessione totale, invece, i ricavi sono dati dall'incentivo e dalla vendita di tutta l'energia prodotta.

Sul fronte delle uscite bisogna considerare le quote annue di manutenzione e di assicurazione, calcolate rispettivamente all'1,5% e allo 0,5% del costo totale dell'impianto, IVA esclusa. Per le finalità del presente lavoro, non sono state considerate, invece, le quote di ammortamento sul capitale investito: il reddito ottenuto, è quindi al lordo del costo dell'investimento e degli interessi.

Reddito lordo medio annuo(€) per impianti fotovoltaici su tetto

Potenza (kW)	Conto Energia II	Conto Energia III	Conto Energia IV
1 ≤ P ≤ 3	1.406	1.363	1.346
3 < P ≤ 20	6.780	7.092	6.711
20 < P ≤ 200	28.776	25.129	29.126
200 < P ≤ 1000		85.432	255.236

[4] "RE Sole", finanziato dall'assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e cofinanziato da BIT SpA di Parma, Project Group di San Polo d'Enza (RE), Bluengineering Srl di Rubiera (RE), Kiepe Electric SpA di Cernusco sul Naviglio (MI) e Isomec Srl di Parma.

Avendo stimato il reddito lordo annuo per tipologia di installazione (a terra o su tetto) e classe di potenza, è possibile calcolare, il reddito lordo totale annuo derivante dalla produzione di energia elettrica per l'insieme dei 97 impianti installati nelle aziende agricole.

Reddito lordo medio annuo(€) per impianti fotovoltaici a terra

Potenza (kW)	Conto Energia II	Conto Energia III	Conto Energia IV
1 ≤ P ≤ 3			
3 < P ≤ 20	6.276		
20 < P ≤ 200		26.508	20.013
200 < P ≤ 1000		113.658	165.611

Considerando la distribuzione del numero di installazioni per tipo e potenza nominale, l'ammontare complessivo del reddito lordo annuo da impianti fotovoltaici è stimabile in 2,79 milioni di euro corrispondente all'1% del valore aggiunto dell'agricoltura reggiana.

Le aziende agrituristiche

Lo stretto legame con la gestione dell'azienda agricola qualifica il settore dell'attività agrituristica come una importante risorsa della multifunzionalità aziendale e della realtà agricola provinciale. La principale motivazione che spinge l'imprenditore agricolo ad aprire un agriturismo è ottenere un incremento di reddito offrendo servizi di ricezione turististica, ricreazione e ristorazione e valorizzando le produzioni aziendali rafforzando il canale della vendita diretta al consumatore.

Nella provincia di Reggio Emilia alla fine del 2014 risultavano attive 78 imprese agrituristiche delle quali 13 localizzate in montagna. Rispetto al totale degli agriturismi autorizzati in Emilia Romagna, quelli presenti in provincia rappresentano una quota del 6,9%. In confronto alla presenza nel territorio provinciale al 2010 (64 strutture) si è registrata una crescita di oltre il 20%, corrispondente all'apertura di 14 nuovi esercizi. Solo in montagna il numero delle strutture si è mantenuto costante.

Aziende agrituristiche autorizzate in Emilia Romagna

	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Reggio Emilia	*64*	*70*	*68*	*76*	*78*
Altre province E-R	944	960	968	1.030	1.055
Emilia-Romagna	**1.008**	**1.030**	**1.036**	**1.106**	**1.133**

Sul totale dei 78 agriturismi registrati in provincia, 59 sono autorizzati a prestare servizi di pernottamento e alloggio mentre 51 sono abilitate alla ristorazione. Le aziende che offrono entrambi i tipi di prestazione sono 36.

Le 59 strutture autorizzate all'alloggio hanno una capacità ricettiva di 599 posti letto e di 29 piazzole destinate ad accogliere tende, camper e roulottes. Rispetto al 2010 si registra un aumento della capacità ricettiva del 32%, pari a 145 posti letto in più, ed un numero invariato di spazi adibiti al campeggio.

Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio in provincia di Reggio Emilia

	2010	2011	2012	2013	2014
Aziende	46	48	47	57	59
Posti letto	454	492	487	589	599
Piazzole	29	29	29	29	29

Per la somministrazione di pasti le 51 strutture autorizzate dispongono di un totale di 1.842 coperti. Negli ultimi quattro anni il numero di aziende agrituristiche in cui è possibile fruire del servizio di ristorazione è passato da 45 a 51, mentre la capacità ricettiva in termini di coperti è cresciuta di circa il 17%.

Aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione in provincia di Reggio Emilia

	2010	2011	2012	2013	2014
Aziende	45	50	47	50	51
Coperti	1.571	1.859	1.800	1.832	1.842

Nella maggior parte degli agriturismi oltre alla ristorazione e al pernottamento, vengono offerte attività di svago e intrattenimento, come equitazione, escursionismo, visite guidate in azienda, degustazioni o altre attività sportive.

Il parametro scelto per valutare l'incremento di reddito derivante dall'agriturismo è il reddito famigliare lordo rapportato al numero di persone che prestano la loro attività in azienda. Il reddito lordo è esprimibile come differenza fra ricavi e costi sostenuti per acquisire le materie prime da reimpiegare nella produzione, per le manutenzioni e gli altri costi di gestione dell'attività, rappresentando quindi il margine di retribuzione del lavoro e del capitale investito al lordo degli ammortamenti, degli interessi passivi e delle imposte.

Non potendo disporre di altra fonte più aggiornata, per la stima al 2015 si sono utilizzati i parametri già rilevati nell'indagine condotta nel 2012[5] tramite la rilevazione diretta in 62 aziende agrituristiche sul totale delle 68 dotate di autorizzazione in quello stesso anno nella provincia di Reggio Emilia.

Per stimare il valore aggiunto si è considerato il reddito proveniente dall'attività agricola caratteristica rapportandolo al numero di unità lavoro attive in azienda. Tale parametro è

[5] Si veda lo studio realizzato dal CRPA ed edito dalla Provincia di Reggio Emilia, "*Il peso delle forme di integrazione al reddito sul prodotto netto dell'agricoltura reggiana*", marzo 2012,.p.79 e seguenti.

stato confrontato con il reddito lordo derivante dalle attività agrituristiche tenuto conto del costo dei prodotti reimpiegati e della localizzazione delle aziende.

Dall'incremento del reddito lordo per addetto derivante dalla diversificazione nell'attività agrituristico nelle aziende intervistate è stato stimato un reddito netto complessivo 4,99 milioni di euro.

Nell'aggiornare il valore al 2015 si sono utilizzati i medesimi parametri costituiti dal numero medio di unità lavorative per agriturismo e dal valore del reddito ex ante ed ex post per lavoratore presente in azienda. Tali valori sono stati rivalutati al 2015 utilizzando i coefficienti di rivalutazione monetaria.

L'ipotesi sottostante è che, a prezzi costanti, il volume d'affari per addetto negli agriturismi indagati non sia variato negli ultimi anni, e che mediamente risultino del medesimo ordine di grandezza anche per i agriturismi non inclusi nell'indagine originaria.

Stima del reddito lordo degli agriturismi in provincia di Reggio Emilia (€/UL)

	n.	UL	Reddito ante	Reddito post	Incremento
Montagna	13	59	11.313	30.715	19.402
Collina	34	136	10.936	24.678	13.742
Pianura	31	180	13.580	30.490	16.910
Totale	78	374	12.050	27.994	15.945

Sotto queste ipotesi il valore aggiunto derivante dalla gestione di attività agrituristiche si attesterebbe intorno a 6,04 milioni di euro, pari al 2% del valore aggiunto dell'agricoltura provinciale del 2015.

I CAMBIAMENTI STRUTTURALI DEL SETTORE LATTIERO CASEARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Gli allevamenti

A dicembre 2015 risultavano registrati nella banca dati dell'anagrafe nazionale 1.222 allevamenti ad indirizzo lattiero caseario localizzati in provincia di Reggio Emilia per un totale di 134.660 capi bovini, di cui 66.764 vacche da latte.

Rispetto alla zootecnia bovina da latte presente in regione, la provincia rappresenta il 31% degli allevamenti ed una quota pari al 29% delle consistenze di vacche da latte. Questa marcata specializzazione è dovuta al peso che il primo stadio della filiera del Parmigiano Reggiano ha sul sistema zootecnico emiliano-romagnolo oltre che a livello nazionale. La base produttiva della filiera del Parmigiano Reggiano ricompresa entro i confini regionali (esclusi quindi i comuni della provincia di Mantova a sud del fiume Po) costituiscono infatti ben l'85% degli allevamenti e l'80% delle bovine da latte dell'Emilia-Romagna.

Distribuzione degli allevamenti e delle vacche da latte in Emilia-Romagna (dicembre 2015)

	allevamenti (n.)	%	vacche (n.)	%	capi totali per allevamento
Reggio Emilia	*1.222*	*31,2*	*66.764*	*28,9*	*110,2*
Bologna*	59	1,5	3.136	1,4	118,2
Modena	817	20,9	42.204	18,3	105,1
Parma	1.235	31,5	73.441	31,8	120,3
Comprensorio PR	**3.333**	**85,1**	**185.545**	**80,2**	**112,8**
Altre province E-R	585	14,9	45.666	19,8	164,6
Emilia-Romagna	**3.918**	**100**	**231.211**	**100**	**120,6**

** solo i comuni compresi nel comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano (a ovest del fiume Reno).*
Fonte: BDN anagrafe zootecnica

Nelle altre aree della regione gli allevamenti di bovini da latte si concentrano prevalentemente nella provincia di Piacenza, in cui la produzione fa in gran parte riferimento alla filiera del formaggio Grana Padano, e nei comuni della provincia di Bologna non compresi nella zona di origine del Parmigiano Reggiano, dove è presente un'esclusiva specializzazione nella produzione di latte per consumo alimentare o per la trasformazione in prodotti non DOP.

La dimensione media di questi ultimi è sensibilmente superiore, non essendo vincolati alle prescrizioni del disciplinare di produzione del formaggio Parmigiano Reggiano che, in materia di alimentazione delle bovine, impone il divieto dell'impiego di insilati e l'obbligo di utilizzare foraggi di produzione aziendale per una quota pari ad almeno il 50% dei fabbisogni.

Rispetto all'intero comprensorio, il territorio di Reggio Emilia segue solo quello di Parma per numero di allevamenti e patrimonio di bovine in lattazione. La provincia include infatti

un terzo del totale dei 3.549 allevamenti e delle 231.200 bovine registrate nella zona di origine. La dimensione media degli allevamenti del territorio reggiano – espressa in termini di numero di capi - si discosta solo lievemente rispetto alle aziende delle altre provincie, con la sola eccezione dei confinanti comuni mantovani. La conformazione del territorio e la localizzazione nella pianura bassa a sud del fiume Po, ha consentito a questi ultimi di raggiungere dimensioni maggiori e del tutto simili alla media delle aziende produttrici di latte alimentare situate al di fuori del comprensorio.

Distribuzione degli allevamenti e delle vacche da latte nel Comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano (dicembre 2015)

	allevamenti (n.)	%	vacche (n.)	%	capi tot. per allevamento
Reggio Emilia	1.222	34,4	66.764	32,9	110,2
Bologna*	59	1,7	3.136	1,5	118,2
Mantova*	216	6,1	17.161	8,5	156,3
Modena	817	23,0	42.204	20,8	105,1
Parma	1.235	34,8	73.441	36,2	120,3
Comprensorio PR	**3.549**	**100,0**	**202.706**	**100,0**	**112,8**

** solo i comuni compresi nel comprensorio di produzione (a Ovest del Reno e a sud del Po).*
Fonte: BDN anagrafe zootecnica

In provincia di Reggio Emilia, così come nel resto della regione, il comparto lattiero caseario è ancora interessato da un processo di concentrazione la cui portata emerge chiaramente analizzando l'evoluzione anche più recente della struttura della zootecnia da latte in termini di numero di allevamenti e di andamento delle consistenze.

Nella sola provincia di Reggio Emilia il numero di allevamenti da latte tra il 2010 e il 2015 è diminuito dell'11%, passando da 1.377 a 1.222. Una contrazione di entità del tutto simile ha interessato gli allevamenti presenti sia nelle altre provincie emiliane della zona di origine del Parmigiano Reggiano sia nel resto del territorio regionale.

Evoluzione del numero di allevamenti da latte in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia Romagna (2010 - 2015)

	Allevamenti (n.)				Var. % 2015/2014
	2010	%	2015	%	
Reggio Emilia	*1.377*	*31,1*	*1.222*	*31,2*	*-11,3*
Altre province PR*	2.392	54,0	2.111	53,9	-11,7
Comprensorio PR	**3.796**	**85,0**	**3.333**	**85,1**	**-11,6**
Altre province E-R	663	15,0	585	14,9	-11,8
Emilia-Romagna	**4.432**	**100,0**	**3.918**	**100,0**	**-11,6**

** escluso territorio della provincia di Mantova.*
Fonte: BDN anagrafe zootecnica

Alla notevole diminuzione del numero di stalle è corrisposto un aumento seppure complessivamente contenuto del patrimonio bovino. Nella sola provincia di Reggio Emilia la crescita delle consistenze di vacche da latte è risultata di poco più del 3%.

L'aumento del numero di vacche al di fuori del Comprensorio è stato in termini relativi molto più consistente (+12%) e si è concentrato in particolare nel biennio che ha preceduto la rimozione del sistema delle quote latte. L'adozione da parte del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano di un sistema di programmazione della produzione ha invece contribuito a contenere la crescita potenziale della capacità produttiva.

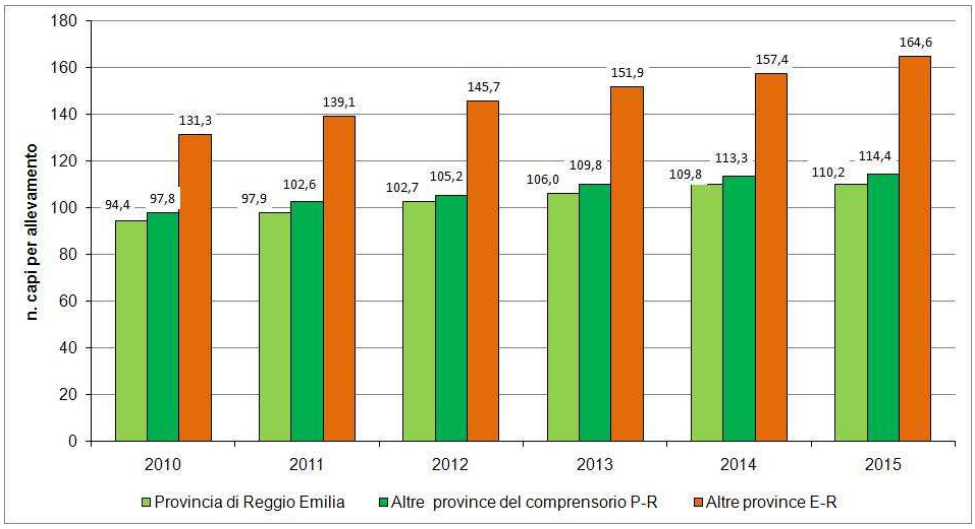
Evoluzione del numero di vacche da latte in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia Romagna (2010 - 2015)

	Vacche da latte				Var. % 2015/2014
	2010	%	2015	%	
Reggio Emilia	*64.354*	29,3	*66.764*	28,9	*3,7*
Altre province PR*	116.891	53,1	118.781	51,2	1,6
Comprensorio PR	**181.245**	**82,4**	**185.545**	**80,2**	**2,4**
Altre province E-R	40.823	18,6	45.666	19,8	11,9
Emilia-Romagna	**220.068**	**100,0**	**232.211**	**100,0**	**3,3**

** escluso territorio della provincia di Mantova.*
Fonte: BDN anagrafe zootecnica

La dimensione media degli allevamenti reggiani è passata negli ultimi 5 anni da 94 a 110 capi, mentre quella delle aziende non inserite nella filiera del Parmigiano Reggiano è cresciuta da 131 a 165 capi.

Dimensione media degli allevamenti in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia Romagna – (2010, 2015)



Anche in provincia di Reggio Emilia per effetto di questo processo di concentrazione si è registrata una redistribuzione degli allevamenti verso le classi di dimensione superiore. Nel 2010 gli allevamenti con oltre cento capi in totale (vacche e capi da rimonta) rappresentavano una quota inferiore al 30%.

La riduzione delle aziende e la lieve crescita delle consistenze ha portato la classe dimensionali di oltre i cento capi ad includere il 36 % delle allevamenti da latte.

Distribuzione degli allevamenti di bovini da latte in provincia di Reggio Emilia per classe di dimensione (in capi bovini totali) - (2010 e 2015)

Classi di dimensione	2010	%	2015	%
Fino a 19 capi	249	18,1	185	15,0
Da 20 a 49 capi	338	24,5	261	21,4
Da 50 a 99 capi	380	27,6	333	27,3
Da 100 a 499	389	28,2	414	33,9
Oltre a 500 capi	21	1,5	29	2,4
Totale	1.377	100,0	1.222	100,0

Fonte: BDN anagrafe zootecnica

Considerando la distribuzione nella sola provincia di Reggio Emilia, nei comuni riconosciuti come montani[6] è localizzato il 33% degli allevamenti, pari ad un totale di 406 aziende. In queste aziende sono distribuiti 26.590 capi bovini, di cui 14.320 vacche da latte, corrispondenti a meno del 22% del totale provinciale.

Distribuzione degli allevamenti di bovini da latte in provincia di Reggio Emilia per zona altimetrica - (2010 e 2015)

	Allevamenti (n.)				Var. % 2015/2014
	2010	%	2015	%	
Pianura e collina	909	66,0	816	66,8	-10,2
Montagna	468	34,0	406	33,2	-13,2
Reggio Emilia	**1.377**	**100,0**	**1.222**	**100,0**	**-11,3**

Fonte: elaborazioni su dati BDN anagrafe zootecnica

[6] Per l'individuazione dei comuni montani non si è considerato il criterio utilizzato dall'ISTAT che fa riferimento all'altitudine del centro del comune, ma il sistema di classificazione territoriale normalmente utilizzato dal legislatore nei provvedimenti a tutela dei territori svantaggiati (legge 991/1952). Sono considerati montani i comuni situati per almeno l'80% della loro superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine o nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore non è minore di 600 metri. In provincia di Reggio Emilia i comuni classificati totalmente montani sulla base di tali criteri sono: Baiso, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo e il comune di Ventasso, istituito nel 2016 dalla fusione dei comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto.

Negli ultimi cinque anni il numero di allevamenti ha conosciuto una contrazione in termini relativi più consistente nei comuni montani, essendo diminuiti di poco più del 13% in confronto al calo del 10% osservato in pianura.

Tuttavia, la crescita delle consistenze di vacche di vacche e del patrimonio complessivo di capi bovini, ha interessato anche i comuni classificati come montani.

La concentrazione verso dimensioni di stalla più efficienti è quindi un processo che ha riguardato anche le aree svantaggiate della provincia. Le differenze nella dimensione media in termini di numero di capi e vacche in lattazione nei comuni montani rispetto al resto del territorio rimane comunque considerevole ma si è comunque ridotta.

Distribuzione delle vacche da latte in provincia di Reggio Emilia per zona altimetrica - (2010 e 2015)

	Vacche da latte (n.)				Var. % 2015/2014
	2010	**%**	**2015**	%	
Pianura e collina	50.811	79,0	52.438	78,5	3,2
Montagna	13.543	21,0	14.326	21,5	5,8
Reggio Emilia	**64.354**	**100,0**	**66.764**	**100,0**	**3,7**

Fonte: elaborazioni su dati BDN anagrafe zootecnica

Rispetto ai 132 capi di media degli allevamenti in pianura e collina, ciascuna azienda in montagna conta circa la metà dei capi di (65 capi). Mediamente la dimensione è aumentata negli ultimi cinque anni del 22% in montagna e del 15% in pianura e collina.

Dimensione degli allevamenti di bovini da latte (n. di capi) in provincia di Reggio Emilia per zona altimetrica - (2010 e 2015)

	n. capi per allevamento		Var. % 2015/2014
	2010	**2015**	
Pianura e collina	114,8	132,4	*15,0*
Montagna	54,8	65,5	21,9
Reggio Emilia	**94,4**	**110,2**	**16,9**

Fonte: elaborazioni su dati BDN anagrafe zootecnica

I caseifici

Così come per il sistema degli allevamenti, il processo di ristrutturazione della filiera del Parmigiano Reggiano si è tradotto in una continua riduzione del numero dei caseifici e nell'aumento della loro dimensione. Il fenomeno ha interessato tutta l'area del Comprensorio, inclusa la provincia di Reggio Emilia.

Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2015 i caseifici nella zona di origine si sono ridotti del 10% passando da 394 a 354 unità. Nella sola provincia di Reggio Emilia le latterie sono diminuite da 109 ad un totale di 96.

Se si considera che solo nel 2005 i caseifici attivi nel comprensori erano oltre 490, si può concludere che la concentrazione della produzione in un minor numero di unità produttive di più grande dimensione, è continuata a ritmi meno elevati rispetto al passato. La velocità della concentrazione intervenuta in tempi più recenti è comunque esprimibile nella chiusura o nell'accorpamento ad unità già esistenti di dieci caseifici all'anno.

A livello comprensoriale, la contrazione più consistente ha interessato le latterie di montagna [7] il cui numero nel 2015 è sceso a 91 rispetto alle 104 operative nel 2010 (-13%). Si tratta di un calo che ha riguardato indistintamente tutte le provincie che ricomprendono l'area montana del comprensorio, con la solo esclusione del territorio di Bologna, dove sono rimasti attivi i cinque caseifici già esistenti. In termini relativi la riduzione più forte si è registrata proprio nella provincia di Reggio Emilia dove i caseifici in montagna sono passati da 27 ad un totale di 21, continuando tuttavia a rappresentare il 22% delle strutture insediate nelle aree svantaggiate del comprensorio oltre che delle latterie presenti in provincia.

Caseifici attivi nel Comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano - (2010 e 2015)

	Pianura		**Montagna**		**Comprensorio**	
	2010	**2015**	**2010**	**2015**	**2010**	**2015**
Reggio Emilia	*83*	*75*	*26*	*21*	*109*	*96*
Bologna	5	4	5	5	10	9
Mantova	27	22	-	-	27	22
Modena	40	33	41	37	81	70
Parma	135	129	32	28	167	157
Comprensorio	**290**	**263**	**104**	**91**	**394**	**354**

Fonte: Elaborazione su dati Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano (CFPR)

I territori di Parma e di Modena mostrano una presenza i più capillare in montagna, con la particolarità rappresentata dalla provincia di Modena dove le strutture localizzate in comuni montani sono più numerose di quelle situate in pianure e collina.

Nonostante la contrazione complessiva del numero dei caseifici, l'andamento della produzione di formaggio di Parmigiano Reggiano nel corso del periodo considerato è stata orientata alla crescita. La produzione ha raggiunto nel 2012 il massimo storico di oltre 3,30 milioni di forme raggiunto al termine di un biennio di forte incremento a cui è seguita una fase di sostanziale stabilizzazione.

[7] Per la classificazione in zone altimetriche dei caseifici si è considerato il medesimo criterio utilizzato per gli allevamenti di bovini da latte (vedi nota precedente), che è differente da quello normalmente adottato dal Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano per puri scopi statistici nella divulgazione dei dati produttivi del Comprensorio. A questo scopo almeno fino al 2015 erano considerati in area montana i caseifici localizzati a sud della Pedemontana. Il tipo di classificazione qui adottato è invece conforme al prerequisito necessario ai fini dell'adesione volontaria al sistema di certificazione recentemente istituito per valorizzare la produzione di montagna, tramite il marchio "Parmigiano Reggiano prodotto di montagna".

Latte trasformato nelle province del Comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano (2010 - 2015) – migliaia di quintali

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Reggio Emilia	*5.121*	*5.507*	*5.627*	*5.538*	*5.575*	*5.630*
Parma	5.940	6.285	6.221	6.344	6.304	6.243
Modena	3.277	3.467	3.452	3.302	3.364	3.378
Mantova	1.644	1.793	1.891	1.863	1.895	1.811
Bologna	359	377	384	382	391	398
Comprensorio	**16.342**	**17.428**	**17.575**	**17.429**	**17.529**	**17.459**

Fonte: elaborazione su dati CFPR

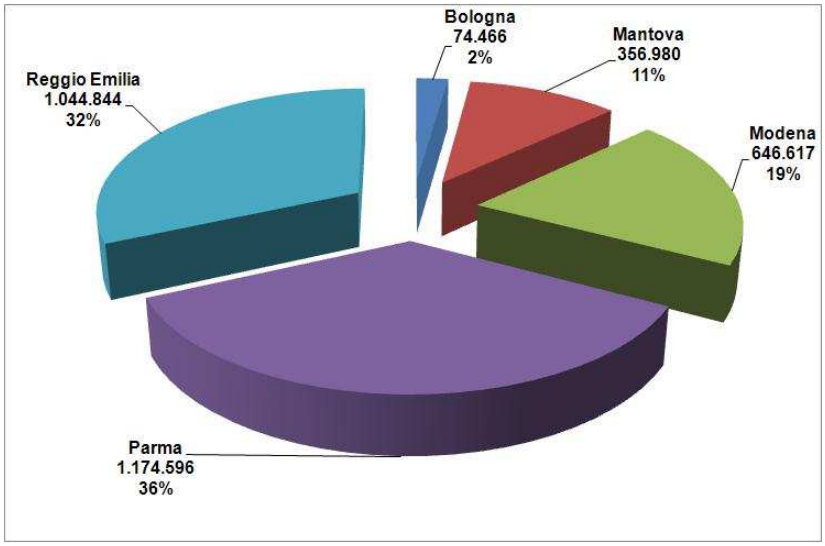
Il contributo della produzione dei caseifici reggiani si è mantenuta complessivamente attorno ad una quota compresa tra il 31 e il 32%, sia in termini di forme prodotte che di volumi di latte trasformato, confermandosi come seconda provincia produttrice di Parmigiano Reggiano, preceduta da Parma (36% dei volumi totali).

Produzione di Parmigiano Reggiano per provincia (2010 - 2015) – migliaia di forme

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Reggio Emilia	*933*	*1.013*	*1.046*	*1.030*	*1.035*	*1.045*
Parma	1.107	1.167	1.176	1.191	1.180	1.175
Modena	596	635	643	623	641	647
Mantova	317	347	370	365	368	357
Bologna	65	69	71	71	73	74
Comprensorio	**3.017**	**3.232**	**3.307**	**3.280**	**3.296**	**3.298**

Fonte: CFPR

Distribuzione della produzione di Parmigiano Reggiano nelle province del comprensorio (2015) – n. forme



Una delle particolarità di rilievo nella recente dinamica dei conferimenti in provincia di Reggio Emilia è la crescita dei volumi di latte trasformato proprio dai caseifici dei comuni montani, in netta controtendenza in confronto alle altre aree svantaggiate del Comprensorio.

Inoltre, la produzione di Parmigiano Reggiano nei comuni di montagna della provincia ha conosciuto tassi di crescita del tutto in linea, se non superiori, a quelli registrati complessivamente nel resto del territorio provinciale.

Latte trasformato nel Comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano
Anni dal 2010 al 2015 – migliaia di quintali
Pianura e collina

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Reggio Emilia	4.006	4.300	4.370	4.318	4.336	4.343
Var % annua	-	*7,3*	*1,6*	*-1,2*	*0,4*	*0,2*
Altre province	8.945	9.511	9.481	9.595	9.679	9.599
Var % annua	-	*6,3*	*-0,3*	*1,2*	*0,9*	*-0,8*
Comprensorio	**12.951**	**13.811**	**13.851**	**13.913**	**14.015**	**13.941**
Var % annua	**-**	*6,6*	*0,3*	*0,4*	*0,7*	*-0,5*

Fonte: elaborazione su dati CFPR

In pianura e collina i conferimenti di latte ai caseifici di Reggio Emilia sono notevolmente aumentati almeno fino al 2012, più delle consegne alle latterie del resto del Comprensorio. In termini di numero di forme, la produzione ha registrato in un solo biennio un incremento del 12% a fronte di un aumento dell'8% nelle altre provincie. Dopo questa fase è seguito un lieve assestamento e una successiva stabilizzazione attorno a volumi lievemente inferiori.

Produzione di Parmigiano Reggiano (2010 - 2015) – migliaia di forme
Pianura e collina

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Reggio Emilia	731	793	818	809	811	812
Var % annua	-	*8,5*	*3,2*	*-1,2*	*0,3*	*0,2*
Altre province	1.675	1.786	1.817	1.823	1.847	1.845
Var % annua	-	*6,6*	*1,7*	*0,3*	*1,3*	*-0,1*
Comprensorio	**2.406**	**2.579**	**2.635**	**2.631**	**2.657**	**2.657**
Var % annua	-	*6,6*	*1,7*	*0,3*	*1,3*	*-0,1*

Fonte: elaborazione su dati CFPR

I volumi di latte trasformati in montagna hanno seguito un andamento analogo, con un aumento tra il 2010 e il 2012 del 13%, rispetto al +8% rilevato per le latterie dei comuni montani delle altre provincie del territorio. Con la crisi ciclica di mercato dovuto al forte

aumento della produzione di Parmigiano, anche la produzione di montagna ha registrato un cedimento, per poi riprendere ad aumentare nell'ultimo biennio.

Latte trasformato nel Comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano
Anni dal 2010 al 2015 – migliaia di quintali
Montagna

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Reggio Emilia	1.115	1.207	1.256	1.220	1.249	1.286
Var % annua		*8,3*	*4,1*	*-2,9*	*1,6*	*3,0*
Altre province	2.276	2.410	2.467	2.296	2.275	2.231
Var % annua		*5,9*	*2,4*	*-6,9*	*-0,9*	*-1,9*
Comprensorio	**3.391**	**3.618**	**3.724**	**3.516**	**3.514**	**3.517**
Var % annua		*6,7*	*2,9*	*-5,6*	*-0,05*	*0,1*

Fonte: elaborazione su dati CFPR

Specularmente, nello stesso periodo il numero di forme di Parmigiano Reggiano prodotto in montagna è nuovamente aumentato (+4,9%) più di quanto siano cresciuti i volumi delle consegne. Nel resto delle aree svantaggiate del comprensorio è al contrario continuato il calo, tanto che sia i volumi di latte conferito che il numero di forme prodotte sono risultati inferiori a quelli di inizio periodo. Con la crescita registrata negli ultimi cinque anni la quota del Parmigiano Reggiano provenienti dai comuni montani della provincia è passata dal 33 al 36% del totale prodotto nelle aree di montagna delle comprensorio.

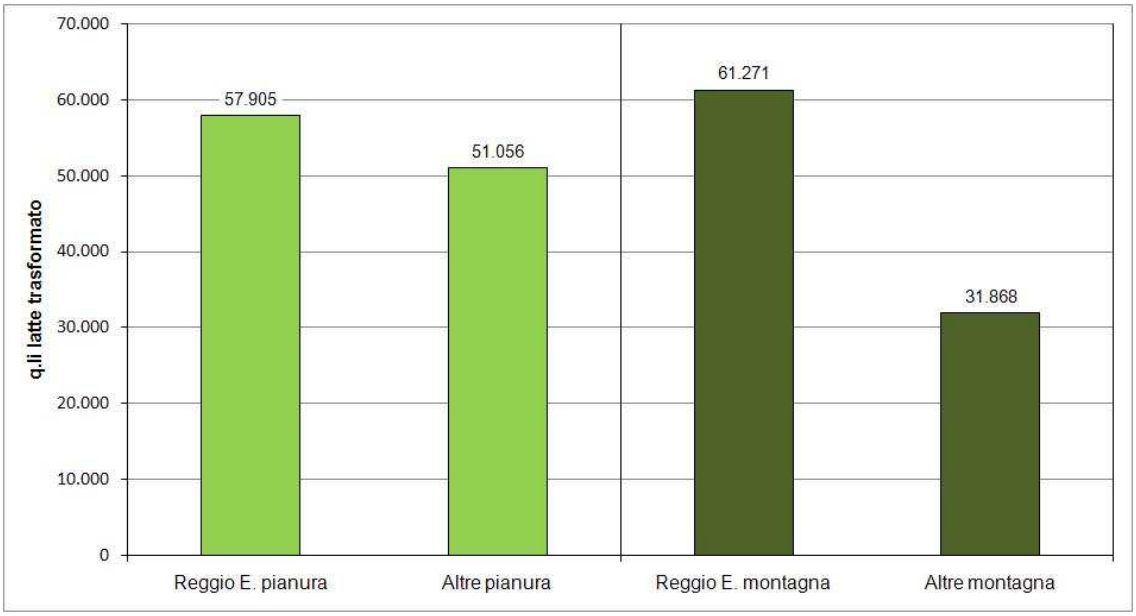
Produzione di Parmigiano Reggiano (2010 - 2015) – numero di forme
Pianura e collina

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Reggio Emilia	201.609	216.592	227.691	221.471	223.932	232.545
Var % annua		*7,4*	*5,1*	*-2,7*	*1,1*	*3,8*
Altre province	408.801	432.603	444.131	427.514	415.191	407.722
Var % annua		*5,8*	*2,7*	*-3,7*	*-2,9*	*-1,8*
Comprensorio	**610.410**	**649.145**	**671.822**	**648.985**	**639.123**	**640.267**
Var % annua		*6,4*	*3,5*	*-3,4*	*-1,5*	*0,2*

Fonte: elaborazione su dati CFPR.

Questo maggior dinamismo rispetto alle aree svantaggiate delle altre provincie è dovuto al più spinto processo di ristrutturazione e riorganizzazione del tessuto produttivo che ha portato alla chiusura di un maggior numero di strutture di più piccola dimensione e alla concentrazione di gran parte della produzione in poche realtà più efficienti organizzate in forma cooperativa.

Volumi di latte trasformato per caseificio in provincia di Reggio Emilia (2015)



Fonte: elaborazione su dati CFPR.

Questo percorso è stato accompagnato da un analogo processo che ha interessato gli allevamenti ed ha determinato una minore dispersione e frammentazione della produzione in tante strutture di piccola dimensione, che invece ancora in parte persiste nelle aree montane della provincia di Modena e in misura minore in provincia di Parma.

Le prime sei latterie della montagna reggiana rappresentano il 50% della produzione e anche la dimensione media dei caseifici è notevolmente superiore se confrontata con i volumi mediamente lavorati dalle latterie delle aree montane delle altre provincie.

I volumi di latte lavorato risultano addirittura superiori alla produzione media dei caseifici di pianura e collina della provincia data la coesistenza nelle aree meno svantaggiate di un numero maggiore di realtà produttive più piccole accanto a strutture di grande dimensione.

TAVOLE STATISTICHE

QUADRO n. 1 - Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura, pesca
della provincia di Reggio Emilia – Anni 2014 e 2015

QUADRO n. 2 - Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura, pesca
nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia
Anni 2014 e 2015

QUADRO n. 3 - Agricoltura - PRODUZIONI VEGETALI
della provincia di Reggio Emilia – Anni 2014 e 2015

QUADRO n. 4 - Agricoltura - PRODUZIONI VEGETALI
nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia
Anni 2014 e 2015

QUADRO n. 5 - Agricoltura - PRODUZIONI ZOOTECNICHE
della provincia di Reggio Emilia – Anni 2014 e 2015

QUADRO n. 6 - Agricoltura - PRODUZIONI ZOOTECNICHE
nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia
Anni 2014 e 2015

QUADRO n. 7 - Silvicoltura - Produzioni di legno

QUADRO n. 8 - Agricoltura - Impiego mezzi tecnici

QUADRO n. 9 - Macchine agricole iscritte all'UMA

Quadro 1 - VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
della provincia di Reggio Emilia
(valori in Euro)

	2014	2015			
	Euro	Prezzi 2014	Var %	Prezzi correnti	Var. %
1. AGRICOLTURA					
1.1 Produzione totale:	**640.511.713**	**634.049.486**	**-1,0**	**641.997.773**	**0,2**
1.1.1 Produzioni vegetali	196.083.266	188.699.190	-3,8	186.357.872	-5,0
Coltivazioni erbacee	133.319.247	127.043.346	-4,7	125.491.292	-5,9
Coltivazioni legnose	62.764.019	61.655.844	-1,8	60.866.580	-3,0
1.1.2 Produzioni zootecniche	365.633.092	366.420.315	0,2	376.499.622	3,0
1.1.3 Servizi	30.197.222	30.066.932	-0,4	30.525.413	1,1
Prestazioni contoterzisti	23.344.186	23.219.902	-0,5	23.660.816	1,4
Altri servizi connessi	6.853.036	6.847.030	-0,1	6.864.596	0,2
1.1.4 Attività secondarie	16.049.408	16.346.873	1,9	16.670.073	3,9
1.1.5 Pagamenti diretti	32.548.724	32.516.176	-0,1	31.944.793	-1,9
Disaccoppiati	29.454.759	29.425.305	-0,1	27.698.724	-6,0
Accoppiati	3.093.965	3.090.871	-0,1	4.246.070	37,2
1.2 Consumi intermedi:	**359.541.063**	**357.411.011**	**-0,6**	**353.811.639**	**-1,6**
1.2.1 Sementi e piantine	8.832.556	8.617.392	-2,4	9.030.066	2,2
1.2.2 Carburanti e energia	44.659.806	44.368.145	-0,7	42.093.739	-5,7
1.2.3 Concimi e ammendanti	31.235.183	30.178.893	-3,4	31.820.120	1,9
1.2.4 Prodotti fitosanitari	4.611.511	4.533.423	-1,7	4.538.343	-1,6
1.2.5 Spese veterinarie	26.358.391	26.149.749	-0,8	26.480.759	0,5
1.2.6 Altre per allevamenti	8.475.232	8.483.448	0,1	8.583.424	1,3
1.2.7 Mangimi	71.801.961	71.485.309	-0,4	70.055.603	-2,4
1.2.8 Foraggi e paglia	87.696.733	88.517.667	0,9	85.392.658	-2,6
1.2.9 Manutenzioni macchine	13.898.162	13.810.789	-0,6	13.971.896	0,5
1.2.10 Manutenzioni fabbricati	11.554.115	10.974.210	-5,0	11.029.081	-4,5
1.2.11 Servizi	6.217.366	6.120.185	-1,6	6.256.189	0,6
1.2.12 Altri beni e servizi	44.200.048	44.171.802	-0,1	44.559.763	0,8
Valore aggiunto AGRICOLTURA	**280.970.650**	**276.638.475**	**-1,5**	**288.186.134**	**2,6**
2. SILVICOLTURA					
2.1 Produzione	6.540.045	4.187.335	-36,0	4.402.421	-32,7
2.2 Consumi intermedi	3.308.252	2.351.678	-28,9	2.359.403	-28,7
2.3 Valore aggiunto Silvicoltura	3.231.794	1.835.657	-43,2	2.043.018	-36,8
3. PESCA e ACQUACOLTURA					
3.1 Produzione	158.780	169.559	6,8	171.479	8,0
3.2 Consumi intermedi	58.327	63.189	8,3	65.657	12,6
3.3 Valore aggiunto Pesca	100.453	106.371	5,9	105.822	5,3
VALORE AGGIUNTO	**284.302.896**	**278.580.503**	**-2,0**	**290.334.974**	**2,1**

Quadro 2 - VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia
(valori in Euro)

	2014	2015			
	Euro	Prezzi 2014	Var %	Prezzi correnti	Var. %
1. AGRICOLTURA					
1.1 Produzione totale:	**97.807.883**	**98.107.864**	**0,3**	**100.506.992**	**2,8**
1.1.1 Produzioni vegetali	20.380.316	19.433.390	-4,6	18.679.620	-8,3
Coltivazioni erbacee	19.677.402	18.744.721	-4,7	17.999.332	-8,5
Coltivazioni legnose	702.914	688.669	-2,0	680.288	-3,2
1.1.2 Produzioni zootecniche	70.209.815	71.409.049	1,7	73.621.129	4,9
1.1.3 Servizi	3.203.392	3.258.613	1,7	3.287.248	2,6
Prestazioni contoterzisti	1.866.370	1.888.246	1,2	1.913.366	2,5
Altri servizi connessi	1.337.022	1.370.367	2,5	1.373.883	2,8
1.1.4 Attività secondarie	200.648	196.916	-1,9	200.036	-0,3
1.1.5 Pagamenti diretti	3.813.711	3.809.897	-0,1	4.718.959	23,7
Disaccoppiati	3.507.975	3.504.467	-0,1	3.943.798	12,4
Accoppiati	305.736	305.430	-0,1	775.161	153,5
1.2 Consumi intermedi:	**57.630.397**	**57.966.086**	**0,6**	**57.595.806**	**-0,1**
1.2.1 Sementi e piantine	621.373	609.921	-1,8	653.342	5,1
1.2.2 Carburanti e energia	8.433.214	8.482.763	0,6	8.181.190	-3,0
1.2.3 Concimi e ammendanti	4.522.921	4.587.673	1,4	4.845.525	7,1
1.2.4 Prodotti fitosanitari	113.062	113.325	0,2	113.448	0,3
1.2.5 Spese veterinarie	3.321.929	3.297.051	-0,7	3.338.786	0,5
1.2.6 Altre per allevamenti	1.518.995	1.551.022	2,1	1.566.163	3,1
1.2.7 Mangimi	8.592.364	8.445.073	-1,7	8.430.089	-1,9
1.2.8 Foraggi e paglia	15.902.930	16.370.736	2,9	15.827.872	-0,5
1.2.9 Manutenzioni macchine	2.925.581	2.906.677	-0,6	2.942.124	0,6
1.2.10 Manutenzioni fabbricati	2.370.189	2.346.487	-1,0	2.358.220	-0,5
1.2.11 Servizi	691.524	693.536	0,3	702.783	1,6
1.2.12 Altri beni e servizi	8.616.316	8.561.823	-0,6	8.636.265	0,2
Valore aggiunto AGRICOLTURA	**40.177.485**	**40.141.778**	**-0,1**	**42.911.185**	**6,8**
2. SILVICOLTURA					
2.1 Produzione	5.095.947	3.022.090	-40,7	3.228.416	-36,6
2.2 Consumi intermedi	1.949.458	1.107.584	-43,2	1.110.275	-43,0
2.3 Valore aggiunto Silvicoltura	3.146.488	1.914.506	-39,2	2.118.141	-32,7
3. PESCA e ACQUACOLTURA					
3.1 Produzione	46.821	47.847	2,2	48.388	3,3
3.2 Consumi intermedi	8.752	9.177	4,9	9.569	9,3
3.3 Valore aggiunto Pesca	38.069	38.670	1,6	38.820	2,0
VALORE AGGIUNTO	**43.362.043**	**42.094.953**	**-2,9**	**45.068.146**	**3,9**

Quadro 3 – Produzioni vegetali provincia di Reggio Emilia, anni 2014-2015

	Superficie (ha)		Produzione (t)		Prezzi (euro/t)		Valore (000 euro)		Var, % 2015/2014
	2014	**2015**	**2014**	**2015**	**2014**	**2015**	**2014**	**2015**	
Frumento tenero	10.300	10.180	64.450	63.024	210	202	13.535	12.731	-5,9
Frumento duro	325	805	1.885	4.815	336	288	633	1.387	118,9
Mais	6.500	6.300	60.210	59.200	173	177	9.694	10.242	5,7
Orzo e sorgo	2.010	1.880	12.112	11.110	161	173	2.095	1.966	-6,2
Riso	4	3	11	12	595	648	6,5	7,8	18,8
CEREALI	**19.139**	**19.168**					**25.964**	**26.333**	**1,4**
Barbabietola da zucchero	1.849	1.287	134.133	70.170	39	37	5.231	2.596	-50,4
Pomodoro da industria	780	830	52.800	56.100	85	87	4.488	4.881	8,7
Soia	800	1.330	2.980	4.712	333	343	992	1.616	62,9
Girasole	93	85	322	284	270	312	87	88	1,7
COLTURE INDUSTRIALI	**3.522**	**3.532**					**10.798**	**9.182**	**-15,0**
Cocomero e melone	510	430	13.145	12.355	231	334	3.036	4.127	35,9
Ortaggi in campo	185	180	6.370	6.370	406	408	2.586	2.599	0,5
Ortaggi in serra	62	83	2.090	2.090	460	490	961	1.024	6,5
ORTAGGI	**757**	**693**					**6.584**	**7.750**	**17,7**
Erba medica	45.800	43.100	476.300	448.300	128	123	60.966	55.141	-9,6
Prati permanenti	8.500	8.430	63.500	61.700	128	123	8.128	7.589	-6,6
Mais ceroso	9.300	9.000	465.000	405.000	29	30	13.485	12.150	-9,9
Foraggere 2° raccolto	780	1.018	6.487	12.600	102	98	662	1.240	87,4
Altre	1.900	1.950	24.000	23.500	128	123	3.072	2.891	-5,9
Paglia	12.635	12.865	61.000	64.325	60	50	3.660	3.216	-12,9
FORAGGERE	**65.500**	**62.480**					**89.973**	**82.227**	**-8,6**
Vite	7.432	7.532	142.113	138.038	385	365	54.714	50.384	-7,9
Pero	527	527	13.942	14.746	511	623	7.124	9.187	28,9
Melo	81	82	2.383	2.552	304	406	724	1.036	43,0
Pesco	9	10	2.383	2.552	290	350	70	98	39,1
Nettarine	21	19	525	476	250	340	131	162	23,3
TOTALE ARBOREE	**8.070**	**8.170**					**62.764**	**60.867**	**-3,0**
TOTALE ERBACEE	**88.918**	**85.873**					**133.319**	**125.491**	**-5,9**
TOTALE VEGETALI	**96.988**	**94.043**					**196.083**	**186.358**	**-5,0**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, CCIAA Reggio Emilia, CCIAA Modena e CCIAA Forlì-Cesena.

Quadro 4 – Produzioni vegetali nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia, anni 2014-2015

	Superficie (ha)		Produzione (t)		Prezzi (euro/t)		Valore (000 euro)		Var. % 2015/2014
	2014	**2015**	**2014**	**2015**	**2014**	**2015**	**2014**	**2015**	
Frumento tenero	541	520	2759	2600	210	202	579	525	-9,4
Frumento duro	0	21	0	103	336	288	0	30	-
Mais	2	6	17	52	161	173	3	9	222,4
Orzo e sorgo	162	159	794	763	181	177	144	135	-6,0
CEREALI	**705**	**706**					**725**	**698**	**-3,7**
Ortaggi	16	16	550	550	406	408	223	225	0,5
ORTAGGI	**16**	**16**	**550**	**550**	**406**	**408**	**223**	**225**	**0,5**
Erba medica	13.668	14.089	121.791	118.486	128	123	15.589	14.574	-6,5
Prati permanenti	2.012	1.649	15.090	11.543	128	123	1.932	1.420	-26,5
Mais ceroso	28	26	1.400	1.170	29	30	41	35	-13,5
Foraggere avvicendate	1.018	966	7.533	7.148	128	123	964	879	-8,8
Paglia	703	700	3.374	3.360	60	50	202	168	-17,0
FORAGGERE	**16.726**	**16.730**					**18.728**	**17.076**	**-8,8**
Vite	70	67	911	877	385	365	351	320	-8,7
Pero	2	2	47	46	550	623	26	29	12,8
Melo	3	3	69	69	350	406	24	28	16,0
Altre	72	72					302	303	0,2
ARBOREE	**97**	**97**					**703**	**680**	**-3,2**

Fonte: Elaborazioni su dati AGREA, CCIAA Reggio Emilia, CCIAA Modena e CCIAA Forlì-Cesena.

Quadro 5 – Produzioni zootecniche della provincia di Reggio Emilia, anni 2014 - 2015

		Produzione (t)		Prezzi (euro/t)		Valore (000 euro)		Var. % 2015/14
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	
BOVINI	Latte P.R.(*)	557.520	562.955	450	480	250.884	270.218	7,7
	Latte alimentare(*)	22.118	21.135	410	360	9.068	7.608	-16,1
	Carne	29.336	29.367	1.400	1.380	41.071	40.526	-1,3
SUINI	Carne	38.801	37.859	1.470	1.350	57.037	51.110	-10,4
AVICOLI	Carne	1.547	1.652	1.110	1.080	1.718	1.784	3,9
	Uova(**)	301.326	306.527	13,11	11,23	3.950	3.442	-12,9
CUNICOLI	Carne	194	174	1.860	1.830	361	319	-11,5
OVINI	Latte(*)	296	298	2.100	1.900	266	298	11,8
	Carne	102	102	900	998	214	193	-9,7
CAPRINI	Latte(*)	350	253	680	750	238	189	-20,4
	Carne	29	24	2.450	2.160	72	52	-28,0
EQUINI	Carne	221	221	1.800	1.800	397	398	0,1
BUFALINI	Carne	6	6	1.080	1.080	7	6	-4,1
ALTRE SPECIE						349	354	1,4
TOTALE ZOOTECNIA						**365.633**	**376.500**	**3,0**

Quadro 6 – Produzioni zootecniche nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia, anni 2014 - 2015

		Produzione (t)		Prezzi (euro/t)		Valore (000 euro)		Var. % 2015/14
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	
BOVINI	Latte P.R.(*)	124.941	128.669	450	480	57.473	61.761	7,5
	Carne	6.323	64.76	1400	1380	8.853	8.937	0,9
SUINI	Carne	2.173	1.712	1470	1350	3.195	2.312	-27,6
AVICOLI	Carne	21	19	1110	1080	23	21	-9,2
	Uova(**)	19.931	17.643	13,11	11,23	261	198	-24,2
OVINI	Latte(*)	167	154	2100	1900	150	153	2,1
	Carne	64	68	900	998	134	129	-3,8
CAPRINI	Latte(*)	153	122	2450	2160	104	92	-11,5
	Carne	7	9	680	750	18	19	6,7
TOTALE ZOOTECNIA						**70.210**	**73.621**	**3,0**

(*) al netto dei reimpieghi per i redi, (**) Produzione in centinaia di pezzi, prezzi in €/100 pz.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, OCQ PR (Organismo controllo qualità produzioni regolamentate); CCIAA Reggio Emilia, CCIAA Modena; e CCIAA Forlì-Cesena.

Quadro 7 – Produzioni della silvicoltura della provincia di Reggio Emilia, anni 2014 – 2015

	2014			2015			Var % 2015/2014		
	Sup. (ha)	Produzione		Sup. (ha)	Produzione		Sup. (ha)	Produzione	
		mt.^{3}	ton.		mt.^{3}	ton.		mt.^{3}	ton.
Essenze forti:									
Legna da ardere	523	51.653	412.750	296	30.911	246.464	-43,4	-40,2	-40,3
Legna da opera	4	566	3.476	1	23	144	-75,0	-95,9	-95,9
Totale	**527**	**52.219**	**416.226**	**297**	**30.934**	**246.608**	**-43,6**	**-40,8**	**-40,8**
Pioppi :									
Legna da trancia	80	16.851	85.189	79	16.640	84.209	-1,2	-1,2	-1,2
Per altre destinazioni	98	23.525	118.927	97	23.464	118.733	-1,2	-0,3	-0,2
Totale	**178**	**40.376**	**204.116**	**176**	**40.104**	**202.942**	**-1,2**	**-0,7**	**-0,6**

Fonte: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – Corpo forestale dello Stato - Comando provinciale di Reggio Emilia

Quadro 8 – Impiego di mezzi correnti di produzione (foraggi, mangimi, fertilizzanti e carburanti) in provincia di Reggio Emilia, anni 2014 – 2015

	U.M	2014	2015	Var. 2015/2014	
				quantità	%
MANGIMI	ton.	293.712	292.417	-1.295	-0,4
FORAGGI (fieno e paglia):					
Fieno reimpiegato		570.287	546.100	-24.187	-4,2
Acquistato da altre province	ton.	30.189	57.858	27.669	91,7
Paglia	ton.	61.000	64.325	3.255	5,5
FERTILIZZANTI:					
Ammonici	ton.	12.499	11.959	-541	-4,3
Nitrici	ton.	16.178	15.899	-279	-1,7
Fosfatici	ton.	40.323	38.959	-1.363	-3,4
Potassici	ton.	18.797	18.068	-730	-3,9
CARBURANTI:					
Gasolio agricolo	000 litri	28.405	27.212	-1.193	-4,2
Gasolio florico	000 litri	407	363	-44	-10,8
Benzina	litri	8.213	5.978	-2.238	-27,2

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Ufficio Utenti Macchine Agricole di Reggio Emilia.

Quadro 9 – Macchine agricole iscritte all'ufficio provinciale U.M.A, anni 2014 – 2015

Tipo	2014	2015	Var. 2015/2014	
			quantità	%
Trattrici e derivate	18.419	18.316	-103	-0,6
Macchine operatrici semoventi:				
Mietitrebbiatrci	262	258	-4	-1,5
Motofalciatori-condizionatrici	3.927	3.823	-104	-2,6
Motocoltivatori	610	596	-14	-2,3
Motozappe	160	155	-5	-3,1
Moto agricole	174	170	-4	-2,3
Altre	1.655	1.538	-117	-7,1
Altre a motore	1.148	1.268	120	10,5

Fonte: Ufficio provinciale Utenti Macchine Agricole di Reggio Emilia